IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 5. — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Venerdì, 6 Gennaio 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. **24** – Semestre L. **12** – Trimestre L. **6**. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. **40** – Sem. L. **20** – Trim. L. **10**.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. **10**.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. **5** – di 75 L. **8** – di 150 L. **15** – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. **3**. *In Cronaca* L. **1** la linea. *Piccola Cronaca* cent. **75**. *In terza pagina* cent. **70**. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. **30** la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Svizzera e Francia

A proposito della rottura commerciale franco-svizzera, la *Gazzetta di Colonia* ritiene che i commenti fatti dai giornali in questi giorni sui vantaggi che potrebbero derivare da questo fatto alla Germania in prima linea ed agli Stati della Lega doganale in seconda, siano esagerati, e quindi meritevoli di alcune osservazioni. Senza dubbio — osserva il foglio Renano — la Germania deve cercare, nella gara delle potenze confinanti colla Svizzera, di trarre il maggior profitto sul mercato della confederazione, mercè il coraggio, la costanza e sopratutto colla lealtà e l'onestà commerciale; ma la rottura dei rapporti franco-svizzeri ha pure il suo rovescio della medaglia, del quale va tenuto conto per non generare delusioni.

In seguito alla pace di Francoforte, la Francia deve concedere alla Germania il trattamento della nazione più favorita, quindi tutti i vantaggi che la Svizzera avesse ottenuto dalla Francia col nuovo trattato sarebbero stati estesi *de jure* alla Germania; ciò che in seguito al rigetto del trattato, non può più naturalmente avvenire.

Senza quindi deprezzare i vantaggi di un miglioramento delle relazioni commerciali della Germania colla Svizzera, non si può disconoscere che il rigetto della convenzione rende più difficile il ravvicinamento economico tra la Germania e la Francia.

La legislazione doganale protezionista ha nociuto parecchio all'industria tedesca di esportazione, e i danni aumentano in ragione diretta della durata e dell'intensità che assume col rifiuto del trattato svizzero la corrente protezionista in Francia.

D'altronde è evidente che la Svizzera, vuoi per la limitata superficie, vuoi per numero di popolazione è uno sbocco meno apprezzabile della Francia, la quale offrirebbe all'industria tedesca un campo più vasto per estendersi, quando per effetto di trattati i dazi doganali francesi fossero ribassati anche di poco.

Nè bisogna dimenticare che la Svizzera stessa è un paese eminentemente industriale che fabbrica da sè gran parte dei prodotti necessari al suo consumo, e che molti altri, i quali essa ritirava dalla Francia, li ritirerà d'ora innanzi più dall'Austria e dall'Italia che non dalla Germania.

Ciò posto, soggiunge il giornale tedesco, fanno benissimo coloro che cercano di trarre profitto dalla tensione economica che si è determinata, col rigetto del trattato franco-svizzero, ma è un'altra questione per l'industria tedesca, poichè bisognerebbe dimostrare se questa industria, già così fortemente danneggiata dalle tariffe protezioniste francesi, possa trovare nelle agevolezze doganali della Svizzera un correspettivo sufficiente alla permanente chiusura del mercato francese per le merci tedesche.

Ceramente non è facile col vento protezionista che soffia in Francia, che il governo francese voglia mutare tanto presto sistema; però il governo tedesco non deve mai perdere di vista che la Francia è uno dei fattori più importanti nel bilancio dell'industria e del commercio tedesco.

Vero è che in mancanza di tordi si mangiano i merli, ed in Germania si può essere contenti delle migliori prospettive schiuse ai prodotti tedeschi in Isvizzera: ma sarebbe anche meglio se la Germania potesse trarre dei vantaggi da una diminuzione dei dazi per parte della Francia, ed è ad augurarsi che la tensione dei nostri governanti si concentri su questo punto.

Abbiamo riassunto queste osservazioni del foglio tedesco per intelligenza di coloro che seguono le fasi del movimento economico internazionale. Dobbiamo per altro osservare che le brevi e convincenti considerazioni esposte dal giornale tedesco sui profitti e perdite che possono derivare alla Germania dalla rottura del trattato franco-svizzero non sono applicabili agli interessi italiani. E la ragione è molto semplice.

La Germania, in virtù del trattato di Francoforte, avrebbe approfittato delle concessioni che la Francia avesse fatte alla Svizzera, come profitterebbe di quelle che la Francia facesse a qualunque Stato: ma siccome noi, invece del trattato di Francoforte, abbiamo colla Francia un regime eccezionale, e cioè il trattamento più duro, che è quello della tariffa massima, nulla avremmo guadagnato dalle concessioni della Francia alla Svizzera, e siccome poco o nulla avremmo tratto dalle concessioni della Svizzera alla Francia, ne consegue che i nostri esportatori di prodotti similari a quelli che la Francia esportava in Svizzera, hanno dinanzi a sè un nuovo campo di azione dal quale possono trarre profitto, se nelle trattazioni porteranno quella lealtà ed onestà commerciali che sono le più salde basi per assicurarsi durevolmente un mercato.

La questione bancaria

La banca di Stato, che per sè, come ieri dimostrammo, sarebbe l'istituto più adatto per dare un nuovo ed alto indirizzo al credito, rianimando la fiducia, non va esente, date le condizioni attuali del paese e le nostre abitudini, da gravi difficoltà ed inconvenienti.

In Germania dove il governo, per la sua costituzione, resiste a tutte le influenze parlamentari, la Banca imperiale svolge la sua azione all'infuori di ogni pressione politica, tal quale come la Banca d'Inghilterra, sulla quale lo Stato non ha ingerenza diretta o indiretta, tranne quella di tenere nelle casse del Tesoro, come garanzia, i 300 milioni che formano il capitale della Banca.

Da noi, come scriveva il compianto Minghetti, la banca di Stato sarebbe esposta a molte tentazioni, cui difficilmente sanno resistere i popoli meridionali. In un paese, dove dal governo tutto si attende e tutto si pretende, una banca di Stato, per quanto bene organizzata, corre senza dubbio dei pericoli.

Ma questa non sarebbe ancora una ragione sufficiente per escludere il sistema, poichè di fronte ai pericoli e agl'inconvenienti stanno pure tutti i vantaggi, ai quali ieri abbiamo accennato.

Il guaio maggiore, secondo noi, si ha nello stato imperfetto dell'organismo bancario in Italia. Una banca di Stato dovrebbe naturalmente operare direttamente soltanto cogli Stabilimenti di credito, le Società e le grandi Ditte industriali o commerciali — onde mancherebbe alla massa delle industrie modeste e del piccolo commercio quell'aiuto che ora traggono dalle nostre banche di emissione o sarebbero assoggettate all'usura.

Dove sono in Italia le banche libere e gli stabilimenti di credito che raccolgano i piccoli affari e scontino le cambiali da 500 a 20 mila lire, contentandosi di un saggio possibile?

Se si tratta di qualche grande intrapresa o di qualche grande industriale le nostre banche libere scontano, perchè oltre allo sconto assumono una cointeressenza, ma all'infuori di questi affari importanti la funzione dello sconto (tranne qualche centro) è concentrata in Italia nelle banche popolari, le quali lavorano, con pericolo, sulla base dei depositi e sono oltremodo insufficienti ai bisogni.

La Banca di Stato adunque dovrebbe pensare ad una rete di Banche di sconto, quale anello intermedio fra le vene capillari e la grande arteria del credito.

E questa sarebbe una prima difficoltà, che esporrebbe lo Stato su più larga misura agli inconvenienti accennati.

Ma non è tutto. Formata la Banca di Stato, che cosa avverrebbe delle attuali Banche di emissione?

La banca di Stato, dopo una schiumata al miglior portafoglio, dovrebbe lasciare in liquidazione la massa di affari che ora si svolgono lentamente oppure sono immobilizzati, sicchè si andrebbe incontro a difficoltà non lievi ed a lunghe peripezie per passare dallo stato attuale al nuovo.

L'organismo del nostro paese è robusto abbastanza per tenere in piedi questa massa di affari pesanti, senza risentire una grave scossa nel credito che paralizzerebbe certamente il vantaggio della trasformazione?

Noi ne dubitiamo. Il rischio è troppo grave e il pericolo troppo forte per assumerne la responsabilità.

A domani della seconda soluzione.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 5, 1 pom. — Durante il suo soggiorno qui l'Emiro di Bokhara risiederà al Palazzo d'Inverno, dove gli sono stati preparati degli appartamenti.

Il signor Lessar, agente diplomatico russo a Bokhara, andrà ad incontrarlo a mezza strada.

(N) **Londra**, 5, 2 pom. — In occasione del Capo d'Anno, il duca di York è stato elevato al grado di capitano di marina.

(N) **Berlino**, 5, 2,20 pom. — Si ha da Bucarest che il Re Carlo partirà domenica per Sigmaringen con un seguito numeroso fra cui il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli affari esteri, i presidenti del Senato e della Camera, ecc.

I preparativi del matrimonio del principe ereditario colla principessa Maria di Edimburgo sono diretti dalla principessa madre del Re Carlo, che ha ora ottanta anni. Le feste dureranno 3 giorni.

L'ingresso degli sposi a Bucarest non avrà luogo che verso la fine di gennaio.

(N) **L'Aja**, 5, 2,45 pom. — Anche il granduca di Lussemburgo si recherà ad assistere al matrimonio della principessa Margherita di Prussia.

(N) **Vienna**, 5, 2,20 pom. — Il principe Alois Esterhazy, addetto militare all'Ambasciata austriaca a Londra, che fu attaccato da polmonite mentre era qui in permesso, sta ora assai meglio.

(N) **Pietroburgo**, 5, 1 pom. — E' aspettato qui a giorni il signor Ximenes, viaggiatore spagnuolo, che esplorò il Pamir nella scorsa estate.

(N) **Berlino**, 5, 2,20 pom. — Da Copenaghen si annunciano imminenti le dimissioni del maggior generale von Bakuson, ministro della guerra.

(N) **Vienna**, 5. — All'odierno pranzo di Corte intervenne l'ambasciatore d'Italia, conte Nigra.

Il debito pubblico italiano

II.

Consolidato 5 0[0.

La rendita al *portatore*, accertata al 30 giugno del 1891, era rappresentata da 1.821,754 cartelle, che importavano un valore nominale di Lire 4,800,382,800 ed una rendita complessiva di L. 240,019,140.

Di questo 1,821,754 cartelle erano:

139,145	da L.	5	per la rend. di L.		695,725
321,314	»	10	»		3,213,440
158,329	»	25	»		3,958,225
556,109	»	50	»		27,805,450
334,914	»	100	»		33,491,400
110,287	»	200	»		[illegible]
105,641	»	500	»		52,810,500
95,975	»	1000	»		95,975,000
1.821,154			per la rendita di	L.	240,019,140

Le operazioni del 3° cambio decennale principiarono il dì 10 del luglio 1891. A tutto il marzo 1892 erano state presentate al cambio:

a) presso la Banca Nazionale e la Banca Toscana: 1,212,363 cartelle per la rendita complessiva di L. 145,070,240.

b) presso le Intendenze di finanza del Regno: 55,091 cartelle per la rendita complessiva di Lire 1,390,225.

c) presso la Delegazione del Tesoro in Parigi: 142 cartelle per la rendita complessiva di Lire 20,715; ossia: 1,238,586 cartelle per una rendita totale di L. 152,551,185.

Ne restavano a presentare al cambio: cartelle 553,158 per una rendita di L. 87,467,960; ossia: in rapporto al numero il 30 per 100; in rapporto al valore il 36 per 100 ad un dipresso.

Consolidato 3 0[0.

Ne esistevano 25,800 iscrizioni al 30 giugno 1891 per una rendita di L. 1,925,100 — cioè:

2,434, da L.	3	per la rendita di	L.		7,290
1,280, da »	6	»	»		7,703
2,173, da »	12	»	»		26,076
10,888, da »	30	»	»		326,640
4,969, da »	60	»	»		298,140
1,745, da »	150	»	»		261,750
1,801, da »	300	»	»		541,203
507, da »	900	»	»		456,300
25,800		per la rendita di	L.		1,925,100

Al 31 marzo 1892 ne erano state presentate al cambio 15,341 per la rendita complessiva di Lire 974,238 e più precisamente:

a) presso la Banca Nazionale e la Banca Toscana: 13,991 cartelle per la rendita complessiva di L. 907,527;

b) presso le Intendenze di finanza del Regno: 1350 cartelle per la rendita di L. 66,111.

Ne restavano a presentare: 10,459 cartelle per la rendita di L. 950,862; vale a dire: in rapporto al numero il 40 per 100 circa; in rapporto al valore quasi il 50 per cento.

***

In complesso furono presentate al cambio cartelle 1,282,795 per la rendita complessiva di Lire 153,434,733.

Per compartimenti la rendita presentata al cambio, che rappresenta presso a poco l'ammontare della rendita posseduta in ciascuno, si ripartisce come in appresso:

Regioni		*Cartelle*		*Rendita*
Lombardia	N.	264,419	L.	31,883,740
Piemonte	»	300,827	»	29,665,629
Liguria	»	140,965	»	18,463,990
Campani	»	148,297	»	15,346,006
Lazio	»	102,238	»	14,553,876
Veneto	»	78,086	»	10,301,303
Toscana	»	75,042	»	10,205,968
Sicilia	»	63,281	»	7,262,031
Emilia	»	37,432	»	4,036,787
Puglie	»	17,252	»	2,068,912
Calabria	»	11,373	»	1,275,547
Abruzzi e Molise	»	14,384	»	1,215,174
Sardegna	»	9,290	»	776,215
Basilicata	»	6,980	»	599,289
Marche	»	6,749	»	572,103
Umbria	»	2,185	»	208,163
Totale	N.	1,282,795	L.	153,434,733

Hanno il primato la Lombardia ed il Piemonte, quella per il valore della rendita, questo per il numero dei titoli. La Lombardia possiede minor numero di cartelle, ma una maggiore rendita di oltre 7 milioni; il che significa che, nel Piemonte, abbondano le cartelle di piccolo taglio, ossia che l'impiego in rendita è lo sfogo naturale e più comune del piccolo risparmio.

La Lombardia con il Piemonte e la Liguria assorbono più della metà di tutta la rendita, che trovasi nell'interno del Regno.

Riassumendo queste cifre e riunendole per le grandi divisioni geografiche si hanno le seguenti notizie statistiche sulla densità della rendita in rapporto alla popolazione:

Italia settentrionale: L. 95,314,662 di rendita, pari al 62 0[0 della rendita totale posseduta nel Regno e corrispondente alla quota di L. 8,55 per ogni abitante.

Italia centrale: L. 29,576,891 di rendita, pari al 19,28 0[0 e corrispondente alla quota di L. 4,17 per ogni abitante.

Italia meridionale: L. 20,504,928 di rendita, pari al 13,36 0[0 e corrispondente alla quota di L. 2,54 per ogni abitante.

Italia insulare: L. 8,038,246 pari al 5,24 0[0 ed alla quota di L. 1,98 per abitante.

La quota media di rendita per abitante è nel regno di L. 5,05.

Le entrate dell'Erario

Il Ministero delle finanze ha ricevuto dalle Intendenze ed uffici dipendenti i risultati degli introiti nei varii cespiti fiscali.

Ecco il riassunto dei sei mesi dell'esercizio in corso in confronto collo stesso periodo dell'esercizio precedente:

Titoli	*1892*	*1891*		*Differenza*
Imposte dirette	217,604,110.22	216,128,103.80	+	1,512,006.42
Tasse sugli affari	[illegible]	[illegible]	+	[illegible]
Tasse di consumo	319,973,777.27	306,163,888.79	+	13,809,888.48
Lotto	35,740,976.08	37,472,679.68	—	1,731,703.60

C'è da notare che le vincite al lotto fino a tutta la quarta estrazione di dicembre furono inferiori allo stesso periodo dell' anno scorso di L. 5,500,000, ciò che converte la diminuzione nel provento lordo di 1,731,703.60 in un vantaggio per la finanza di 3,768,297.

Ond'è che il miglioramento complessivo delle entrate nei primi sei mesi dell'esercizio 1892-93 in confronto ai primi sei mesi del 1891-92 raggiunge la cifra di 19 milioni e mezzo. Colle previsioni si procede bene.

Ras Alula ribelle

Il comunicato ufficiale che ci ha data la sensazionale notizia è laconico, troppo laconico per potere determinare di qui la gravità degli avvenimenti che vengono a risconvolgere il Tigrè.

E in questi giorni nessun altro particolare ci è giunto a schiarire tutto il fosco che la notizia generica non può che avere ingenerato nella mente di coloro i quali attendono con pazienza amorosa allo studio di tutti i problemi e le questioni attinenti alla nostra politica coloniale. Per cui finora sappiamo soltanto che Alula, visto che Mangascià, dimentico delle aspirazioni e dei sogni comuni, ormai tendeva a riavvicinarsi definitivamente e a fare atto di sottomissione completa a Menelik, si è ribellato al suo signore ed ex-protetto e si è ritirato sdegnosamente su di un'amba solitaria del suo Tembien.

E il dispaccio aggiunge che Alula, abbandonato da tutti, non ha racimolati che una quarantina di seguaci devoti, i quali vogliono dividere con lui la sventura improvvisa e i rischi della lotta impari e disperata.

***

In tutto questo, che potrebbe benissimo essere il prologo di una tragedia sanguinosa, non vi è nulla che possa sorprendere e riuscire inaspettato a chi conosce discretamente le condizioni interne del Tigrè e il carattere dei due protagonisti: Mangascià e Alula.

Ricordo di avere più di una volta, dalle sponde del Mareb, accennato nelle mie lettere alla possibilità di una rottura fra Alula e Mangascià e ricordo anche di averla dichiarata assolutamente inevitabile se la situazione interna di tutto l'impero, e più specialmente dello Scioa, non avesse determinato, a breve scadenza, la rovina del negus. Perchè fin da allora prevedevo che ras Mangascià, già compromesso con parecchi atti notori e con un'attitudine incerta, sospetta, equivoca, avrebbe finito, se gli avvenimenti non precipitavano a soccorrere la politica e le speranze di Alula, col cedere all'autorità e alla signoria sovrana dell' imperatore.

In quel corpo di fanciullone vano ed effeminato, non potevano vibrare nervi, resistenti alle tempeste e alle vicende fortunose di una lotta titanica, disperata, e a lungo andare anche la stessa onnipotente influenza di Alula, doveva perdere la sua efficacia sulla tempra imbelle, volubile, paurosa dell'erede di Giovanni Kassa. Così è avvenuto.

La lunga aspettativa ha fiaccata totalmente la fibra di Mangascià ed egli da par suo ora rinnega e distrugge tutta la mirabile preparazione di Alula e rinuncia almeno per il momento al suo sogno antico; a conquistare cioè, la potestà sovrana d'Etiopia.

Piuttosto quello che potrebbe sembrare strano negli avvenimenti odierni, è l' abbandono dei tigrini, l'isolamento in cui lasciano Alula alle prese con Mangascià. Può sembrare strano dico, giacchè non vi è alcuno più che ignori l'autorità grande, il rispetto religioso di cui fin qui i tigrini avevano circondato il loro capitano forte, terribile e austero.

Era lui, Alula, l'anima cosciente e vegliante del Tigrè, la personificazione alta e legittima e sdegnosa di quella razza fiera e ribelle che non sopportò mai in pace il dominio scioano o hamarino; era Alula la speranza suprema dei tigrini; il simbolo vivo e battagliero della loro forza e delle loro aspirazioni; il duce invitto e glorioso che avrebbe, quando fosse suonata l'ora, vendicata la memoria di re Giovanni e spazzata via in un bagliore gigantesco di vittorie, l'onta della aborrita signoria di Menelik «il traditore.»

E a lui si volgevano tutti i cuori, tutte le menti; a lui si offrivano tutte le braccia valide e chiedenti la battaglia; a lui — dominante dalla sua coscienza austera e dalla sua pertinace ostinazione di sogno e di ideale, su la debole, passiva degenerazione di ras Mangascià «l' erede del grande Negus» — salivano i voti di tutti e le strofe accese dei canti di guerra risonanti pei bivacchi già nelle vallate anguste dell'altipiano tigrino.

Ed ora — d'improvviso — il duce, il signore reale del Tigrè, l'uomo terribile che aveva, più che vinte, soggiogate tutte le anime e tutte le fantasie, sarebbe abbandonato e fuggiasco con pochi servi su per le inaccessibili asperità delle ambe del Tembien!!?...

E sarà proprio così? E i tigrini seguiteranno a lasciarlo solo o permetteranno che soccomba al numero prepotente dei soldati di Mangascià, e forse lascieranno spargere quello che era il più sincero e nativo sangue tigrino?

Questa è l'incognita, dalla quale dipendono la risoluzione del dramma e le conseguenze che da essa risoluzione scaturiranno per la politica coloniale italiana.

***

Perchè questo è fuori contestazione. Almeno così i fatti attuali dimostrano anche ai più scettici. Alula era la migliore e più sicura guarentigia dei nostri interessi coloniali nel Tigrè. Alula significava la fede nei patti e la quasi matematica certezza che vivente lui, Menelik non avrebbe certo avuto agio di concretare i suoi diritti e le sue pretese su la conquista italiana nell'Hamasen e nello Okule-Kusai se non in platoniche rimostranze diplomatiche. E il vincitore di Dogali era divenuta la colonna fondamentale — a buon diritto — della nostra influenza immediata e, direi di più, delle nostre speranze, in tutta l'Abissinia.

Ora, scomparendo lui, rinasce molto probabilmente il pericolo, l'antico pericolo, tante volte combattuto invano, che la nostra conquista, per essere mantenuta, debba essere quotidianamente difesa, proprio nel momento in cui più necessita la pace, la quiete, e non soltanto la quiete e la pace dell'ora, della settimana, del mese o dell'anno, ma la quiete accompagnata dalla fiducia, anzi dalla certezza della sua stabilità.

La nostra colonia proprio ora esce dalle nuvole dell'ignoto per affermarsi come suscettibile di un avvenire prospero e onorante il paese che quell'avvenire ha voluto con costanza virile e senza esitazioni fanciullesche conquistare; per cui s'impone più solenne la necessità di non compromettere in nessuna guisa l'esito finale di questa nostra impresa troppo combattuta e troppo malintesa, ma degna di un popolo giovine e forte.

Naturalmente non bisogna, comunque gli avvenimenti si svolgano e si determinino, lasciarsi prendere la mano da preoccupazioni troppo pessimiste o solamente scoraggiarsi.

Pericolo immediato non esiste; al pericolo lontano, caso le vicende volgano per noi alla peggio negli attuali incidenti tigrini, si può prevedere e provvedere con grande tranquillità d'animo e con moltissime probabilità di riuscita, senza ricorrere a mezzi precipitati, ad ingerenze pericolose, intempestive, e per soprassello di dubbia efficacia. Il senno e la prudenza dell'on. Brin sono garanzia incontrastabile di una politica giudiziosa e quale a noi si conviene in questi momenti: e l'esperienza dell'on. Baratieri sarà di grande ausilio per trarre tutto il profitto possibile dalle circostanze, dal tempo e dagli uomini.

Per conto mio dirò domani quale via mi sembrerebbe opportuno di seguire nell'attuale situazione e quali potrebbero essere le mutate esigenze della politica coloniale nel caso che la sovranità reale di Menelik si ristabilisse sul Tigrè.

Borelli.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Condono di multa inflitta all'impresa De Via, assuntrice dei lavori di riparazione e sistemazione del quinto tratto della strada nazionale n. 1 (Belluno).

Convenzione col sig. Ciurlo per costruzione, a distanza ridotta, della stazione di Santa Margherita Ligure sulla linea Genova Spezia.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa D'Alessandro per la sistemazione del servizio merci nella stazione di Collarmele della ferrovia Roma-Sulmona.

Id. id. dall'Impresa D'Amico per rinfianco e rialzo d'un tratto dell'argine destro del Secchia (Mantova).

Id. id. dall'Impresa Zanetti per costruzione della strada obbligatoria Clauzetto Paludea-Creta di Corona (Udine).

---

30 *Appendice del "Popolo Romano"* 30

La Falconiera

Romanzo

DI

GUGLIELMINA VON HILLERN

(Prima versione italiana del Prof. *Domenico Ciampoli.*)

— Ah, Giuseppe, questa è stata la tua più bella impresa!

— Quando si saprà l'avventura, nessuno vorrà più saperne di lei!

Così ghignavano in coro attorno a Giuseppe i pretendenti rifiutati, e non uno risparmiava sul conto della superba fittaiuola lazzi e risate.

La sala da ballo era vuota: soltanto due persone erano rimaste vicino a Wally: Vincenzo e e Benedetto.

La giovinetta era sempre immobile allo stesso posto: la si sarebbe creduta una statua.

Vincenzo la guardava con le braccia incrociate.

Benedetto si avvicinò a lei, e prendendola dolcemente per mano:

— Wally — le disse — non desolarti così: noi siamo sempre qui pronti a procurarti una soddisfazione.

— Parla, Wally. Che possiamo fare per te? Siamo disposti a tutto. Di' solamente ciò che vuoi.

La fanciulla si riscosse ed i suoi occhioni smarriti ebbero un lampo strano, che illuminò foscamente il volto pallido e inanimato.

Le sue labbra ebbero un fremito doloroso, quasi si rifiutassero ad esprimere il suo pensiero.

Alla fine un grido le sfuggì dal più profondo del cuore.

— Voglio che muoia!

Benedetto indietreggiò.

— Wally — egli disse — che Dio ti perdoni!

Vincenzo invece si avanzò d'un passo guardando con le pupille scrutatrici la giovinetta.

— Wally — susurrò — parli tu sul serio?

— Pel mio sangue e la mia vita, parlo sul serio!

Ella alzò la mano per giurare.

Quella mano era rigida con le unghie pavonazze, come quelle d'un cadavere.

— Colui che lo stenderà morto ai piedi della sua Afra, sarà mio marito!

XII.

Nella notte.

Nel silenzio della notte uno strano rumore, una specie di rombo monotono e continuo, s'udiva nella casa degli Stromminger.

Ogni tanto le serve si destavano di soprassalto, e tendevano spaurite l'orecchio: gli impiantiti scricchiolavano stranamente, come percossi da un piede pesante, ed i mobili tremavano nella stanza.

Era Wally che andava e veniva senza tregua, in preda ad un'agitazione profonda, e si dibatteva nell'agonia del suo cuore, contro il destino e la Provvidenza,

Le sue vesti giacevano a brandelli sul pavimento: la statua di Santa Walburga, il Cristo con la croce e le imagini dei Santi, tutto ella aveva rotto e calpestato nel suo selvaggio furore.

Le fanciulla era mezzo svestita, e i suoi capelli in disordine ricadevano sciolti sulle spalle nude.

Una lucernetta fumosa spandeva un chiarore rossastro, e nella penombra il volto del Cristo gettato a terra, pareva animarsi d'una tetra espressione.

Wally si fermò passando innanzi a quei frantumi.

— Sì — diss'ella — Io ti consiglio a prender quell'aria torva. Tu non mi burlerai più, va! E voialtri neppure mi prenderete ancora alle vostre arti, idoli di legno e di carta, incapaci di soccorso e di pietà. Voi siete sordi alle imprecazioni come alle preghiere. E per ciò che riguarda coloro dei quali voi siete l'imagine, e che si trovano Dio sa dove, credo che essi riderebbero bellamente di noi se ci vedessero fare delle genuflessioni davanti a un pezzo di legno!

Ella spinse col piede quei frantumi sotto al letto, acciò la sua via non fosse ingombrata.

Improvvisamente un colpo di fucile risuonò per la campagna.

Wally si fermò per ascoltare.

Tutto era silenzio: forse ella s'era ingannata.

Ma perchè quel rumore le aveva tolto il respiro?

Certo non avrebbe potuto asserire d'aver udito un colpo d'arma da fuoco, tuttavia, un pensiero le traversò come un lampo la mente.

— E se fosse Vincenzo che avesse ucciso Giuseppe?

No, no: che pazzia! Giuseppe stava tranquillamente a casa sua, oppure a Zwieselstein presso Afra.

A quest'idea Wally battè la testa contro il muro, in uno scoppio d'ira gelosa: le imagini che sorgevano nell'anima sua, la rendevano folle addirittura.

— Oh, — ella esclamò — possa Giuseppe esser morto e liberata da questa tortura!

Parendole di soffocare, spalancò bruscamente la finestra e aspirò la fresca aria notturna.

Giannetto che dormiva appollaiato sul davanzale si destò.

Wally gli tese le braccia, e se lo strinse al petto: non era egli forse il suo unico avere, e il suo unico bene a questo mondo?

Nel frattempo un novello colpo di fucile echeggiò più distintamente questa volta, in direzione di Zwieselstein.

Wally respinse l'avoltoio e si portò la mano al cuore come se quel colpo l'avesse davvero ferita.

Donde veniva simile spavento?..,

Suo malgrado ella ricordava il terribile patto del dì innanzi, e imaginava veder Giuseppe col capo [illegible] da una palla.

Del resto era quel che meritava, e una gioia insensata e selvaggia le invase l'anima.

Adesso egli era suo, finalmente.

Nessun'altra donna ne avrebbe avuto le carezze!.....

Ella pensava a ciò così intensamente, che a poco a poco il suo sogno prese parvenza di realtà, e le sembrò vedere il giovinotto a terra, immerso in un lago di sangue: ella s'inginocchiava accanto a lui, ne prendeva la testa fra le mani, se la poggiava al petto e contemplava il bel volto scolorato.

Wally si vedeva tutto ciò nettamente dinanzi.

Poi d'un tratto all'aspetto di quel povero corpo inanimato, una pietà bruciante e disperata s'impadroniva di lei: chiamava Giuseppe con tutti i nomi più cari, coi nomi che soltanto un'amante appassionata sa trovare: lo scuoteva, cercava riscaldarlo.... ma invano: la vita non tornava!....

Dio che angoscia!....

Egli morire?

No: non poteva, non doveva essere: a lei sola toccava la morte!

Si sarebbe detto che tutto l'essere della fanciulla, dopo lo spasimo acuto che aveva arrestato la tepida circolazione del sangue nelle vene, avesse spezzato ora le catene che l'opprimevano, e la salda sorgente [illegible] le riaffluisse veemente al cuore.

Il seguito in quarta pagina

L'ANNO GIURIDICO

ALLA CORTE D'APPELLO.

La consueta inaugurazione dell'anno giuridico ebbe luogo ieri al tocco, nella *così detta aula* della Corte d'Assise ai Filippini.

Si capisce che in attesa del Palazzo di giustizia di là da venire, sia necessario contentarsi dei locali quali ora sono, ma non si capisce come nella capitale del Regno, l'arredamento di questi locali debba esser più indecente di quello dell'ultima pretura di mandamento. Ciò non contribuisce certo a destare nel popolo il sentimento di rispetto nella maestà della giustizia. Ma chiudiamo la parentesi.

Alla cerimonia inaugurale intervennero il ministro di grazia e giustizia, on. Bonacci, il senatore Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il procuratore generale, sen. Auriti, il sen. Saredo, il sen. Augusto Baccelli, presidente del Consiglio dell'Ordine, il prefetto Calenda e molti magistrati ed avvocati della nostra Curia.

Presiedeva il sen. Pagano-Guarneschelli.

La relazione annuale fu letta dal sen. Bartoli, procuratore generale presso la Corte, e fu un lucido ed analitico riassunto dei lavori compiuti nel distretto durante il 1892.

Ne diamo sommariamente i punti principali.

Egli cominciò coll'osservare che la pubblicità è necessaria al retto funzionamento della giustizia e porge occasione alla magistratura di mettersi in diretta corrispondenza con ogni ordine di cittadini.

Problema arduo e vitale dei nostri tempi è quello di contemperare gli ordinamenti giudiziari alle tendenze della democrazia, alla quale è avviato lo Stato moderno. A ciò deve concorrere il senso morale diffuso nelle masse e la rispettabilità dei magistrati.

Accennando quindi al nostro ordinamento giudiziario egli notò come esso sia stazionario e come dalla fondazione del Regno, in tanto rinnovamento di uomini e di cose, esso sia rimasto quasi immutato.

Si ripromette dalla iniziativa vigorosa del nuovo guardasigilli il proseguimento sulla via di quelle riforme, iniziate nel 1890, colla legge sulle Preture, la quale mirando alla semplificazione degli ordini giudiziari, si proponeva di migliorare altresì le sorti della magistratura.

Esaminando quindi il programma giudiziario adombrato nel discorso della Corona, diè lode al ministro degli intendimenti espressi e lo incoraggiò a perseverarvi.

Lo lodò per avere presentato il disegno di legge che rende obbligatoria la precedenza del matrimonio civile sul religioso, tagliando così dalle radici una causa permanente di disordine e di illegalità nella costituzione della famiglia.

Lo incoraggiò a venire alla invocata riforma della procedura civile, onde rendere la giustizia più spedita ed a regolare definitivamente l'istituto del procedimento sommario.

Accennò ad alcuni ritocchi di carattere urgente da introdursi nel benefico istituto del gratuito patrocinio, constatando con piacere i buoni ed utili risultati dovuti alla riforma colla quale venne allargata la competenza del conciliatore.

Ricordò quindi con nobili ed affettuose parole i magistrati della Corte promossi o passati ad altra sede, e commemorò degnamente i membri della Curia romana, defunti nello scorso anno.

Venendo a parlare poscia dell'amministrazione della giustizia penale, deplorò le lentezze della istruttoria e le lungaggini procedurali, invocando anche per questa parte opportune riforme, e fra esse quella colla quale si possano deferire alla Corte d'Assise i giudicabili con citazione diretta, quando concorra la flagranza e non sia necessaria la preventiva istruzione del processo.

Accennò pure al concetto che siano deferiti al giudizio dei giurati i soli reati più gravi e quelli di indole politica, abbandonando tutti gli altri alla competenza della magistratura.

Le cause civili venute innanzi alle diverse magistrature del distretto della Corte d'Appello di Roma nel 1892 furono complessivamente 104,999, delle quali vennero definite 64,973.

E qui ebbe a lodarsi del modo con cui funziona l'ufficio dei conciliatori, specialmente dopo l'ultima riforma che ne ha portato la competenza fino a 100 lire.

Vi fu diminuzione in confronto al 1891 nelle cause civili di conoscenza dei pretori, che furono 26,124, con 16,223 sentenze.

I tribunali di 1° e 2° grado spedirono 7354 cause, con 3861 sentenze.

La corte d'appello si pronunziò su 1441 ricorsi.

Fece quindi rilevare come nel 1892 sia notevolmente decresciuto il numero delle liti, ciò che probabilmente si deve a diverse cause.

Passando a discorrere del funzionamento della giustizia penale, tributò un caldo elogio all'arma dei carabinieri, i quali coadiuvarono efficacemente la magistratura in quest'opera di tutela della sicurezza pubblica e della incolumità degli averi e delle persone dei cittadini.

Nel 1892 le denunzie furono 70,781, ma di esse ne furono archiviate 2116 per inesistenza dei supposti reati.

Sui 68,615 fatti denunziati pei quali si procedette, i delitti constatati furono 18,382; dei quali furono soggetto di istruttoria 13,226, ne rimasero in corso 1026.

I pretori sbrigarono in materia penale 62121 cause, delle quali 42.584 la sola pretura urbana di Roma.

Questa cifra, egli disse, dimostra colla sola sua eloquenza la imprescindibile necessità di creare a Roma una seconda pretura urbana.

Infatti caddero in prescrizione nello scorso anno 12,000 contravvenzioni: nè la Procura generale si sentì l'animo di muoverne rimostranze, attesa la mancanza assoluta di tempo al disbrigo della ingente mole di lavoro addossato alla Pretura Urbana.

I tribunali correzionali ebbero 6977 cause; e a proposito dell'ammonizione, ora deferita ai tribunali, deplorò che se ne vada rallentando l'applicazione, ciò che forse contribuisce alla lamentata recrudescenza dei reati nei centri più popolosi.

Le cinque Corti d'assise della provincia, Roma (2), Viterbo, Frosinone, Velletri, esaurirono 255 procedimenti, ne rimasero pendenti 59. I giudicabili furono 274, dei quali 223 ritenuti colpevoli e 51 assolti.

In complesso, la media della delinquenza non è purtroppo scemata, e ciò che è più doloroso, aumenta la delinquenza negli adolescenti e nei minorenni, e al triste fenomeno non sono forse estranee le cattive condizioni del nostro sistema carcerario, che non permette la segregazione e nessuno dei metodi escogitati per l'emendamento morale dei reclusi.

Accennò pure ai due giudicati più notevoli emanati durante l'anno; il primo relativo al reato di diffamazione per mezzo della stampa (causa contro la *Tribuna*); il secondo relativo alle sentenze del tribunale e della Corte d'appello sui fatti del primo maggio, lodando il pronunziato della magistratura.

Concluse, bene augurando del 1893, anno nel quale ricorre il 25° anniversario delle nozze dei nostri amati Sovrani, fausto avvenimento al quale si associa di cuore la magistratura italiana.

Il pubblico applaudì le belle parole della conclusione e il Presidente in nome del Re, dichiarò aperti i lavori.

Note bibliografiche

Re e mendico, di Mark Twain, versione dall'inglese di E. Fongi e L. Calvino, illustrata. Roma, A. F. Brielli edit.

In Inghilterra la novella del Twain, « The Prince and the Pauper » può dirsi vada per le mani di tutti, sicchè si è convenuto di dirla novella per grandi e piccini. Il fondo altamente morale su cui si svolge, la varietà e originalità delle avventure che vi si intrecciano, l'evidenza delle descrizioni ne fanno una lettura che i fanciulli avidamente divorano e che anche le persone mature non isdegnano a ricreazione dello spirito e a svago della mente. Pertanto va data lode agli egregi traduttori che l'hanno saputo ammanire al pubblico italiano, in una versione, che, pur serbandosi fedele all'originale, è, per costrutto e per frase, italianamente resa.

Trovasi in vendita presso la libreria Loescher e C.

I maestri cantori di Norimberga, di Riccardo Wagner, note ed appunti di Giuseppe Depanis. — Torino. L. Roux e C.

L'egregio collega Depanis ha pubblicato in occasione della riproduzione al Regio di Torino del capolavoro Wagneriano, questa interessante monografia, nella quale l'opera del grande musicista tedesco è analizzata con critica sottile, è seguita in tutte le varie fasi, esaminata nei diversi elementi costitutivi, sia per la parte musicale, sia per quella della leggenda e della storia che vi si intrecciano.

E' un volumetto che si legge con piacere e con profitto, anche per la forma linda, piana e spigliata.

Della spina bifida in special modo considerata rispetto alla sua cura, di ***Lincoln De Castro***. — Torino, tip. Roux.

Breve, ma assai notevole dissertazione di laurea, che ha procurato al giovane e valente dottore gli encomi dei più insigni fra i medici italiani. In modo chiaro e ordinato vi sono raccolte le più importanti osservazioni fatte finora intorno alla strana alterazione congenita della colonna vertebrale e dei suoi rapporti; ne sono inoltre studiati i sintomi, la diagnosi; ed infine ne sono stabiliti i metodi migliori e più certi di cura, dovuti a esperienze personali pazientissime.

NOTE AGRARIE

Notizie delle campagne — La stagione corre normale; la pioggia e le neve furono utili dappertutto. Il frumento è generalmente promettente.

Viti americane — Ora che molti proprietari riconoscono la necessità di iniziare esperienze di adattamento delle viti americane, credo utile far loro conoscere le osservazioni fatte dal prof. La Fauci, direttore dei campi sperimentali a Messina.

Per i terreni calcarei non si ha che il *Solonis* ed il *Jacquel*. Però il primo di questi ibridi ama i terreni a sottosuolo alquanto impermeabile e perciò ricchi di umidità.

Per le sabbie quaternarie, specialmente per quelle dotate di freschezza, si scelga senza esitazione la *Riparia*.

Nelle argille poco profonde miste a ciottoli e soggette molto all'aridità, si adatta bene la *Rupestris*.

Nelle argille profonde o fresche, grigie, brune e nerastre si adatta bene l'*Jork's Madeira*.

Nel podere della scuola pratica di agricoltura di Roma, in terreno a base di tufo vulcanico, ricco di argilla, questo vigneto prospera benissimo.

Risultato delle esperienze della coltivazione del grano — Il ministero di agricoltura attende alla pubblicazione dei risultati delle esperienze di coltivazione del grano, eseguite nello scorso anno, su più vasta scala, in tutte le regioni del Regno.

Risulta da tali esperienze intanto, che ove non si trovino condizioni eccezionali di fertilità del terreno, da dispensare la spesa dell'applicazione dei concimi chimici, l'impiego di questo può elevare la produzione in notevole misura.

Per impedire la diffusione della fillossera. — Un decreto ministeriale proibisce la vendita sui pubblici mercati delle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, delle talee e barbatelle di vite.

Produzione della lana in Italia. — Il ministero di agricoltura ha pubblicato le notizie approssimative sulla produzione della lana nel 1891. La quantità prodotta fu di chilogrammi 9,622,851 da 8,596,108 ovini, produzione media per ogni capo 1,119.

La quantità della lana prodotta in Italia è di gran lunga inferiore al bisogno, e la importazione media annuale è circa sei volte superiore alla esportazione, senza calcolare la quantità della lana cardata, pettinata, meccanica ecc.

Infatti, sopra 1,175,220 chilogr. che si esportano, se ne hanno 6,673,420 d'importazione. La sola Francia ce ne manda 2,728,440, poi l'Austria 1,195,500 e l'America 1,103,700, gli altri paesi quantità minori.

Le regioni che dànno maggior produzione di lana in Italia sono il Lazio, chil. 1,406,390, la Meridionale Adriatica 2,253,600, la Mediterranea 1,335,299, la Sicilia 1,325,545.

Il Lazio tiene un posto ragguardevole nell'industria degli ovini per la qualità e quantità dei greggi indigeni e per il ragguardevole numero di quelli dell'Apennino Marchegiano e degli Abruzzi, che scendono a svernare nell'agro romano.

Nell'allevamento prevale la razza sopravissana, la quale si ritiene essere il prodotto degli incrociamenti dei *merinos* con la razza vissana.

Il raccolto dell'olio. — Il raccolto dell'olio di olive in Italia nel 1891-92, secondo le notizie telegrafiche altra volta pubblicate, si ragguagliò ad ettolitri 2,637,400. Le notizie definitive dànno ora un raccolto di ettolitri d'olio 2,730554. Se ne esportarono ett. 631,531.

I vini italiani alla fiera di Roma. — Richiamo l'attenzione dei vinificatori sopra i due concorsi speciali che fanno parte in quest'anno del programma della fiera dei vini italiani che sarà tenuta in Roma nel prossimo febbraio. Il concorso dei vini bianchi per la esportazione in Austria-Ungheria, e il concorso di vini bianchi e rossi da pasto delle Puglie (provincie di Bari, Foggia, Lecce) promettono fin d'ora di riuscire importanti.

Sappiamo anzi che per il primo di detti concorsi, stabilito di concerto fra il Circolo Enofilo ed il Ministero di agricoltura, assicuratane l'importanza, si farà una giuria mista d'italiani e di commercianti di vino dell'Austria.

Il tempo utile per il concorso e per l'ammissione alla fiera è fissato al 20 gennaio, perchè la fiera sarà aperta il 2 febbraio.

Istituto di zootecnia. — La Direzione dell'istituto di zootecnia della R. Scuola Superiore di agricoltura in Portici, ha pubblicato il regolamento per le monte dei tori delle razze bovine *Schwitz*, *Bernese*, *Olandese*, *Bretone* e *Shorthon*, verri delle razze *Iorkshire* e *Berkshire* e della nostrale casertina e arieti di razza Merina e Barbaresca a coda grossa.

I privati che volessero presentare vacche, scrofe e pecore alla monta degli animali suddetti debbono prender nota del regolamento.

Stud-Book. — Si annunzia che quanto prima vedrà la luce il quarto volume dello *Stud-Book* italiano, lavoro, che stante l'inerzia di molti proprietari, deve avere costato molto lavoro al dott. Pallucco, a quest'ufficio preposto dal Ministero di agricoltura.

Stampa politica e agricoltura. — Col nuovo anno 1893, veggo con piacere sorgere nuovi commilitoni, che nel giornalismo politico trattano di materie attinenti all'agricoltura. Così la *Tribuna Illustrata*, settimanale, l'*Opinione*, il *Diritto*, imitando l'esempio che da 15 anni offre il nostro giornale. — Ben venuti.

Miles Agricola.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 5, ore 12,20. — Oggi, presenti tutte le autorità, molti invitati e la stampa, il sostituto procuratore generale, cav. Borsarelli, nell'aula maggiore della Corte d'appello, ha letto il discorso inaugurale dell'anno giuridico.

L'oratore, elevato e dotto, fu applaudito.

— L'avv. Carlo Piazorno, trentenne, ingoiò una forte dose di acido fenico.

Soccorso subito, non fu possibile arrestare il processo del veleno.

Il giovinotto, molto noto in città, spirò in poche ore.

Parlasi di suicidio; altri vogliono che si tratti di disgrazia accidentale.

Cosenza, 5, ore 16.40 — Il capitano del 62° fanteria Edoardo Mossiaro si suicidava con un colpo di rivoltella.

Alla detonazione accorse la sua signora, la quale presa da disperazione suicidavasi pure accanto al corpo del marito.

Ignorasi il motivo del triste dramma.

I due coniugi giovanissimi appartenevano a distinte famiglie cosentine.

— La vecchia amministrazione rifiutando di stare in ufficio, il Consiglio comunale elesse a sindaco l'avv. Accattatis.

La Giunta verrà nominata nella seduta di sabato.

Sarno, 4 (p. c.) — E' morto compianto da tutta la cittadinanza il nostro sindaco cav. Francesco Nunziante, cittadino benemerito e amministratore sagace.

Gli si faranno affettuosi funerali.

Campobasso, 5, ore 10 40. — Causa una abbondantissima nevicata, il treno misto n. 887, partito ieri alle 4.50 pom. da Termoli, dovette fermarsi alla stazione di Casacalenda.

La linea fra Larino e Campobasso è interrotta, stante l'enorme ingombro di neve, che supera, in qualche punto, l'altezza di un metro.

Catania, 5. — E' fuggito il cassiere comunale cav. Pietro Macada. Si dice abbia lasciato un vuoto di lire duecentomila. Il giudice istruttore insieme col sostituto procuratore del Re si sono recati al Municipio a fare una verifica di cassa.

Genova, 5, ore 18,20 — Presenti tutte le autorità fu oggi inaugurato solennemente l'anno giuridico al nostro Tribunale.

Il sostituto procuratore del Re avv. Cagliari fece un discorso molto applaudito.

Encomiò il nuovo codice penale rilevandone alcune lievi mende.

Esponendo poi la statistica giudiziaria del 1892, constatò un minor numero di fallimenti e il minor numero di processi contro minorenni in confronto del 1891.

Lodò le pie istituzioni della casa paterna Poggi e della scuola officina Garaventa che sottraggono tanto utilmente i minorenni dal vizio.

— Nel comune di Bogliasco il doganiere Salvi sorprese e arrestò la scorsa notte due ladri che stavano scassinando la porta della chiesa.

Napoli, 5, ore 19,10. — All'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale, il sostituto procuratore del Re, avv. Raimondo Rossi, ha pronunziato un applaudito discorso rendendo conto del lavoro dell'anno giuridico scorso e accennando ad alcune riforme al Codice di procedura civile.

Ha poi invocato l'attuazione del progetto sul procedimento sommario.

Circa le riforme al Codice civile, ha fatto voti acciocchè venga riformata la parte che vieta l'indagine sulla paternità e l'altra riguardante i figli naturali.

Assistevano alla funzione solenne tutte le autorità, molti avvocati, magistrati e pubblico affollato.

— Il Consiglio comunale continua l'esame del progetto di spazzamento.

ATTI DEL GOVERNO

Magistratura. — *Tribunali.* — Sono nominati vice presidenti i giudici:

Piuma Domenico di Cuneo a Teramo — Baldi Ettore di Firenze a Roma — Antonacci Luigi di Palermo a Caltanissetta — Lazzaris Michele di Roma a Messina — Bombelli Augusto di Viterbo a Girgenti — Durante Filippo di Salerno a Palermo — L'Occaso Dionigi di Reggio Calabria a Torino — Mazzoni Raffaele di Ancona a Roma — Lattanzi Giuseppe di Roma a Venezia — Magenta Riccardo di Chiavari a Torino — Conte Ambrogio di Arezzo a Torino — Cocchiararo Macario di Roma a Genova — Compagnone Luigi di S. Maria Capua Vetere a Catania — Mendaia cav. Vincenzo di Bari a Padova.

— Biglione di Viarigi Agostino, proc. del Re a Massa, è tramutato a Genova — Corrias Giuseppe, proc. del Re a Nuoro, è tramutato a Sassari.

— Sono nominati procuratori del Re i sostituti procuratori:

Bertea Vincenzo di Sassari a Nuoro — Giannattasio Pasquale di Napoli a Macerata — Vitelli cav. Dionisio di Roma a Massa — Boy Vittorio di Grosseto a Pavullo.

— Sono trasferiti i sost. proc.:

Carelli Luigi da Velletri a Roma — Tanganelli Ulisse da Aquila a Velletri — Fascia Celestino da S. Angelo dei Lombardi a Larino.

Pubblica Istruzione — L'odierno *Bollettino* pubblica, fra altro, una Circolare riguardante gli studenti di farmacia ritardatari del servizio militare ed una Circolare sulla *Pagella scolastica*, con annesso modello, da adottarsi dagli alunni e uditori di varii Istituti, in sostituzione dei libretti scolastici, carte d'iscrizione, certificati di ammissione, di promozione, di licenza ecc., restando in vigore i soli moduli I. N. e O.

— E' concesso, su proposta della Giunta del Consiglio superiore della P. I., un sussidio di lire 800 ad Augusto Gaudenzi per la pubblicazione del 2° volume della *Biblioteca juridica medii aevi.*

Concorsi — E' aperto un concorso a 20 posti di alunno gratuito di cancelleria e segreteria, presso la Corte d'Appello di Roma.

L'esame scritto, avrà luogo il 17 e 18 febbraio: le domande, in carta bollata, accompagnate dai relativi documenti, devono esser presentate prima del 3 febbraio.

Teatri ed Arte

Lirica. — E' incominciata al teatro comunale dell'Opera di Trieste la stagione musicale col *Tannhäuser*, di Riccardo Wagner, opera sentita dai triestini soltanto in una stagione 14 anni sono. Si sono distinti assai in questa splendida rappresentazione il direttore d'orchestra maestro Vittorio Maria Vanzo, uno dei migliori dirigenti italiani di opere wagneriane, il tenore De Negri, il baritono Lhérie, la cantante Carrera, il Roveri e l'Ortali.

Drammatica — Sabato andrà in scena al Volkstheater di Vienna il dramma in un atto di Giovanni Verga: *Cavalleria rusticana*, tradotto in tedesco da Ottone Eisenschitz sotto il titolo di *Sicilianische Bauernehre* (L'onore dei contadini siciliani).

— Sara Bernhardt ha incominciato colla *Fédora* di Sardou al teatro An der Wien di Vienna l'annunciato corso di sette rappresentazioni ed è stata entusiasticamente applaudita.

Arte — E' stato annunziato, giorni sono che si sta organizzando una esposizione retrospettiva delle opere di Meissonier.

La *Paix* crede ora di sapere che questa esposizione sarà seguita, nel mese di maggio, dalla vendita della maggior parte dei quadri e degli studii lasciati dal pittore e che sono divenuti proprietà di suo figlio Carlo Meissonier.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 6 Gennaio 1893 — Epifania N. S.

Leva il sole alle ore 7.30 m. — Tramonta alle 4.44 s.
Leva la luna alle ore 9.13 s. — Tramonta alle 10.30 m.

BOLLETTINO METEORICO

5 Gennaio 1893.

Europa continua pressione elevatissima Centro Russia e depressione Jonio; mentre la pressione è elevata altrove. Mosca 792; Zurigo 770; costa ionica 754.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito; nevicate medio e basso Appennino e Etna, qualche pioggia Sud; venti settentrionali freschi forti Centro Sud; temperatura bassa; brinate gelate.

Stamane sereno Nordovest, nuvoloso a coperto Centro Sud, nevoso Chieti, Potenza, piovoso Palermo, Malta; venti settentrionali specialmente forti costa Adriatica. Barometro 762 mill. Nord; 754 Malta, Lecce.

Mare molto agitato Pesaro, Ancona, Palermo, generalmente mosso altro.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti settentrionali; cielo vario Nord, nuvoloso con qualche pioggia nevicate Italia inferiore; brina gelo; mare agitato specialmente Italia meridionale.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 3 Gennaio 1893.

Nati 29 compresi 3 nati morti

Morti 18 dei quali 6 sotto i 7 anni

Morti

Gramiccia Lorenzo fu Ignazio, Genzano, 64, celibe
Baldaccili Filippo fu Girolamo, Roma, 72, vedovo
Borgacci Annetta fu Secondo, Pergola, 32, coniug.
Borsoni Adelaide fu Luigi, Roma, 65, ved.
Fabrizi Serafina di Luigi, Terni, 20, nubile
Attili Margherita fu Domenico, Manziana, 24, coniug.
Verdesi Romualda fu Giuseppe, Roma, 73, id.
Riccioni Francesco fu Luigi, Fabriano, 61, coniug.
Marini Giuseppa fu Vincenzo, Napoli, 60, ved.
Campan Giovanna, Menhuel (Francia), 72, nubile
Maurizi Agnese fu Pietro, Roma, 56, ved.
Bartolucci Maria fu Giovanni, 43, nubile.

MATRIMONI del 2 GENNAIO

Greco Natale, pasticcere, con Di Tondo Anna
Cierici Giovanni, negoziante, con Righetti Emilia
Bonora Guglielmo, gasmetra, con Perini Adoalda.

MATRIMONI del 4 GENNAIO

Vestri Vittorio, cameriere, con Ubaldi Sofia.
Loreti Sabatino, infermiere, con Serri Celeste.

MATRIMONI del 5 GENNAIO

Mencacci Giulio, cameriere, con Tagliaferri Luigi
Chiaramarini Enrico, oste, con Proietti Fortunata
Valentini Augusto, cocchiere, con Bellucci Palma
Maggi Costantino, tappezziere, con Crespi Anna
Anticoli Geremia, industriante, con Di Porto Anna.

Anagramma-bifronte.

Ninfa son io che vittima
Fui di funesto amor
Dall'altro lato femmine
Che sono in fuga ognor.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
CASTO-RE.

Ieri, alle ore 10 e mezzo ant. dopo lunghissima malattia, munito dei conforti di nostra religione, cessava di vivere nell'età di anni 70

CESARE RONCALLI

Ricevitore di prima classe presso il Comune di Roma, disimpegnò con rara fedeltà il suo ufficio finchè le forze glielo permisero.

Sposo affettuosissimo a Maria Assunta Pulieri, lascia in essa, nei parenti, e in quanti lo conobbero il più sincero rimpianto.

La Messa di requie sarà celebrata domani 7, alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di San Giacomo in Augusta.

Romoaldo Catufi ringrazia vivamente gli amici ed in particolar modo la Società Artistica Internazionale della dimostrazione di stima e di affetto data al suo amato fratello fu Domenico, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Onorificenze chinesi.

Il *Times* dice che l'Imperatore della China ha nobilitato per una generazione gli antenati di Sir Halliday Macartney, segretario della Legazione di China a Londra, elevandolo al primo grado del mandarinato.

Il solo europeo al quale questo onore sia stato precedentemente conferito è Sir Robert Hart, ispettore generale delle Dogane marittime di China.

Cento anni fa, un antenato di Sir Halliday Macartney andò a Pekino in qualità di ambasciatore britannico e fu ricevuto con degli onori che non sono stati mai concessi, dipoi, a nessun rappresentante straniero.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano Termometro centigrado — massimo: 7,9 — minimo 1,8.

Gli associati di Roma — *I nostri associati annui di città possono far ritirare tutti i giorni, all'ufficio d'Amministrazione, i premi.*

A quelli che presero l'ultima associazione straordinaria, che non confermeranno l'associazione pel 1893, entro oggi e domani verrà sospeso l'invio del giornale.

Il Re e l'infanzia abbandonata. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata la Commissione dell' « Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata » la quale aveva chiesto di poter ringraziare la M. S. della cospicua offerta di L. 50 mila fatta a quell'Asilo.

La Commissione era composta del comm. Bartoccini e dei cav. ing. Cantoni, Achille Grandi e Capo.

S. M. accolse la Commissione con grande affabilità e volle da essa essere informata della condizione dell'Asilo, dei progressi fatti dalla sua origine e delle speranze che si sono concepite circa l'aiuto che può dare nel mitigare la grave piaga dell'infanzia abbandonata.

Si mostrò quindi lietissimo nell'apprendere che i ragazzi ora ricoverati sono oltre a cento, che si fanno onore nelle scuole del Comune conseguendo numerosi premi, e che la Commissione, mercè l'aiuto generoso di S. M. e di pochi benefattori, non avendo fatto ancora appello alla pubblica filantropia, trovasi in grado di affrontare l'arduo problema di tenere i ricoverati fino all'età di diciotto anni, procurando loro un'educazione professionale, e di ampliare a tale effetto i propri locali occupando, se sarà possibile stabilire opportuni accordi, l'intiero edificio della soppressa opera dei convalescenti e pellegrini.

Avendo poi la Commissione espresso il desiderio che S. M. volesse onorare di una sua visita l'asilo, alle cui sorti tanto si interessa, il Re si mostrò desideroso di assecondare tale desiderio, non solo, ma di farlo in tempo non lontano e così prendere occasione per esaminare insieme alla Commissione i progetti di ampliamento che si desiderano attuare.

La conversazione quindi si estese a svariati argomenti di pubblico interesse, e S. M. con molto calore espresse le sue speranze sul futuro progresso industriale ed agricolo di Roma, mostrandosi soddisfatto dei lavori iniziati per condutture di forze motrici e di bonifiche agrarie, e si fermò di preferenza sulla colonia che si va formando presso Ostia, sulla tenacità degli operai romagnoli ivi occupati, rilevando come quei lavoratori, per l'intelligente direzione, sappiano preservarsi dai pericoli della malaria; locchè proverebbe che i lavori industriali e di bonifiche gioverebbero oltre al benessere delle popolazioni altresì al miglioramento igienico delle campagne.

La conversazione toccò altri temi di simile importanza e durò per circa tre quarti d'ora.

S. M. infine accomiatò la Commissione, rallegrandosi di nuovo per l'opera filantropica da essa assunta a favore dell'infanzia derelitta.

Guido Baccelli e Roma — Chi avrebbe potuto resistere al fascino di questo invito pieno di promesse: udir parlare di questa Roma, eterna, gloriosa da chi l'ha così alta nel pensiero, da chi tanto si è adoperato per rinnovarla e condurla all'antica grandezza?

Ecco perchè ieri la vasta aula del R. Liceo E. Q. Visconti, dedicata ormai alle feste più elette dell'arte e della scienza, era affollatissima. Vi si erano date convegno le più colte, le più gentili, le più intelligenti fra le nostre signore, e, prima fra tutto, la prima gentildonna d'Italia, S. M. la Regina.

Ella è entrata con l'on. Martini, seguita dalla duchessa di Sartirana, cui dava braccio il prefetto Calenda; e l'hanno ossequiata la contessa Visone, la contessa Francesetti, le signore Cammarota e Degubernatis, a nome del Comitato delle Conferenze, questa bella e aristocratica riunione di dame che sanno superare, fra una cortesia e un sorriso, tante difficoltà, per procurare ogni anno una serie di letture, quale nessun'altra città d'Italia può vantare migliore.

Quando la Regina, elegantissima, in una splendida cappa di velluto nero, ornato di giavazzi, si è seduta, l'on. Baccelli ha cominciato a parlare. Ed ha parlato con classica eleganza delle ultime scoperte nel foro, delle quali egli fu gran parte, e più specialmente del ritrovamento del tempio di Vesta, l'*Atrium Vestae*.

Ha ricordato quante indagini si siano fatte, come gli archeologi si siano affannati per ritrovarlo, e come la bella scoperta abbia aggiunta una pagina solenne alla storia di Roma, e della donna romana. Ha ricordato gli illustri che gli furono cooperatori in tale scoperta, e con parole affettuose il principe Federico di Germania, che, un giorno, volle, con le proprie mani, aiutare gli operai che estraevano una statua dalle macerie. Ha terminato descrivendo la vita delle vestali, esempi di virtù ideali di grazia e di candore.

S. M. la Regina, la prima, ha dato il segnale degli applausi che sono stati spontanei, lunghi, fragorosi, ed ha voluto congratularsi con l'illustre oratore. Poi Ella, nuovamente a braccio dell'on. Martini, è uscita dall'aula, e si è allontanata dal Liceo, salutata dalla folla che l'attendeva sulla piazza; mentre già dallo scalone scendeva lo stuolo gaietto e gentile delle signore e delle signorine, fra le quali erano confusi parecchi di coloro che più illustrano le Camere, le arti, le lettere e le scienze italiane.

Pel Re Vittorio Emanuele — Lunedì prossimo, 9 gennaio, ricorrendo il 15° anniversario della morte del Gran Re, le Loro Maestà il Re e la Regina cogli ufficiali e gentiluomini di servizio assisteranno all'ufficio funebre che verrà celebrato in forma privatissima alle 7 1/2 ant. al Pantheon.

Alle 10 poi, secondo il consueto, le Associazioni cittadine, ad iniziativa del Comizio dei veterani, si aduneranno in piazza dei SS. Apostoli, donde muoveranno alla volta del Pantheon, preceduto dal concerto comunale. Colà, schierate nella piazza di fronte al tempio, attenderanno la Giunta municipale che verrà nelle carrozze di gala.

Nel pronao della chiesa, le guardie di città ed i vigili in alta tenuta, con le bandiere dei Rioni e col gonfalone del Comune, faranno ala al passaggio delle autorità, le quali deporranno sulla tomba del Gran Re una splendida corona di fiori artificiali, eseguita dalla nostra scuola professionale femminile.

Un'altra messa privata sarà poi celebrata nella chiesa del Sudario, e al Pantheon avranno quindi luogo i funebri ufficiali.

La Befana e i suoi trombettieri — Stanotte il cielo era limpido, puro, azzurro come nelle più serene notti estive, con questa non leggiera differenza: che l'aria era frizzante e il tramontano metteva i brividi. Ma nulla può spaventare gli intrepidi trombettieri della Befana, armati dei loro stuonati sì, ma rumorosi strumenti, varianti dal modesto zufolo alla pretenziosa cassetta da petrolio, non hanno perduto il tempo.

Hanno percorso le strade in lunghe schiere, più o meno ordinate, a guancie gonfie, inseguendo le signore e le signorine che non desideravano di meglio che essere inseguite, come le ninfe di Virgilio.

Chi sa quante saranno tornate a casa con le orecchie rintronate; però, crudele vendetta, chi sa quanti si saranno alzati fiochi stamattina! Ma tutti sani e salvi, perchè nessun incidente, veramente notevole, ha turbato l'allegria di questa veglia tradizionale!

Bambini in festa — La festa della Befana per i bambini all'Eldorado, promossa dalla Società ginnastica « Roma » riuscì ieri splendidamente e richiamò un enorme concorso di pubblico.

L'Albero della Befana, i pozzi di San Patrizio, la lanterna magica, il nano misterioso, gli spettri, il serraglio delle belve ferocissime, la cassa miracolosa, ottennero un vero successo, tale successo che la Società ha deliberato di replicare anche oggi lo spettacolo.

I biglietti potranno ritirarsi gratuitamente alla sede del Comitato.

Al Pincio — Oggi, dalle 3 alle 4 1/2, il concerto comunale suonerà scelti pezzi di musica.

Pubblica istruzione — Riccardo Inverardi vice-segretario reggente alle R. Scuole di applicazione degli ingegneri è nominato vice-segretario.

Francesco Maggi prof. agg. nella R. Scuola Normale inferiore di Sacile, è nominato reggente di lingua italiana nella R. Scuola tecnica di Civitavecchia.

Giuseppe Siboni è incaricato dell'insegnamento della computisteria nella R. Scuola Tecnica di Velletri.

Vincenzo Frattini, regg. maestro di ginnastica a Tivoli, è nominato maestro pratico nella Regia Scuola normale-maschile di Roma. Lo sostituisce a Tivoli nel R. ginnasio e nella R. Scuola tecnica, Alfredo Chiarini.

— E' messa a disposizione del Prefetto di Roma, la somma di L. 3350 per le visite alle Scuole elementari.

Nella Scuola *Regina Margherita*, alla presenza di tutti i membri del Comitato di soccorso degli alunni poveri di Trastevere, si distribuirono, ieri, oggetti di vestiario e di biancheria ai ragazzi giudicati più bisognosi.

La distribuzione, nella sua semplicità, riuscì commovente.

Il prof. comm. Tommasini, presidente del Comitato, pronunciò poche ma sentite parole, lodando le persone caritatevoli che concorsero al bene di tanti poveri ragazzi.

La distribuzione venne fatta a più di cento alunni. Quale migliore befana per essi e per le loro famiglie?

Per gli alunni poveri — Il Ministero della P. I. ha concesso L. 200 al Comitato di soccorso per gli alunni poveri della scuola femminile in via Tiburtina e della maschile in piazza degli Ausoni.

Premio straordinario Corsi — La Facoltà di medicina ha decretato il premio Corsi pel concorso di Farmacologia — premio consistente in una Borsa di studio di L. 1000 per un anno, confermabile per un altro anno, dopo la presentazione di altro lavoro — al dottor Fraschetti Venceslao, chirurgo-aggiunto alla Consolazione, e la menzione onorevole al dottor Giovanni Memmo.

Il concorso era aperto per tutti gli studenti di medicina del 3, 4, 5 e 6 anno.

Il dottor Fraschetti svolse il tema dell'Argirismo, ossia dell'avvelenamento cronico per nitrato d'argento, tesi sperimentale sugli animali; e il dottor Memmo sull'azione terapeutica del Somnale, nuovo ipnotico.

Legislazione doganale. — Domenica 8 corr., alle 9 ant., il prof. comm. Bonaldo Stringher inaugurerà, nella nostra Università, il corso annuale delle sue lezioni di legislazione doganale.

Ne avvertiamo gli studiosi per la speciale importanza che presenta questo corso di lezioni nell'attuale fase della politica doganale dei vari Stati d'Europa.

Onorificenze — Su proposta del ministro di agricoltura e commercio, il dott. Flavio Mengarini, delegato fillosserico per la provincia di Roma, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il cav. Mengarini, distinto giovane romano, è segretario presso la Società generale dei viticultori italiani. Ha pubblicato pregevoli lavori sull'enotecnica e viticultura nazionale.

La neve e le ferrovie — Causa la gran quantità di neve caduta, la linea ferroviaria Roma Sulmona è interrotta. I treni in partenza da Avezzano si fermano alla stazione di Cerchio quelli da Sulmona; a Pescina.

Si lavora attivamente allo sgombro.

Lo « Scholasticon, » l'annunciato ballo degli studenti, andrà in scena al *Costanzi* il 17 del corr. I cori, istruiti dallo studente M. Merino, vanno benone, ed i mandolinisti, diretti dallo studente M. Melilli, supereranno — almeno lo si prevede — ogni aspettativa. I vestiari, nuovi fiammanti, sono pressochè ultimati, e gli attrezzi forniti dal sig. Probo Rossi, si trovano già a posto.

Visite di Capodanno. — Per esenzioni dalle visite di Capodanno vennero fatte agli asili infantili le seguenti offerte di lire due cadauna:

Comm. Carlo Boldrino, Giblia Marliani, Mons. Van Loo ministro del Belgio, Principe di Castagneta, Contessa Malatesta, Conte Felice Malatesta, C. Borghese, Marchese Torre Alfina, Conte Nemer, Barone San Giuseppe, Principe Massano, Conte Prinetti, Gio. Borghese, Conte Campo Alegre, Conte D'Usel, Amiragl. San Felice, M.r de Navenne, M.r de Labusquette, M. Le Blanc, M.me Le Ghait, Enrichetta De Cesare, Comm. Raffaele De Cesare, Filippo Traverso, Cav. Raffaele Musdaci, Filippo ing. Guidi, Alessandro Carisi, Francesco Contessini, Contessa Giovanna Scarpellini, Conte Attilio Scarpellini, Contessa Masini, Conte Masini, Marchesa Pallavicini, Marchese Lucio Pallavicini Conte Visone, Contessa Visone, Cav. Mastrigli, De Magri Sig. Canonico, Contessa Brenda, Marchesa Villamarina Emma Tittoni, Augusto Tittoni, Elisa Mangelli-De Sanctis, Laura Romanelli, Anna Brancaccio, Napoleone Brancaccio, Augusta Fraschetti, Vittoria Pozzi, Cav. Enrico Valenziani, Marchesa Isabella Guglielmi, Marchese Giaciuto Guglielmi.

Principe e principessa Radamarts L. 4 — Conte e contessa Malatesta L. 4 — Contessa e conte Spalletti L. 10 — Maria Obliegh L. 5 — Comm. E. F. Obliegh L. 5 — Emilia Costa L. 2,50 — Gioacchino Costa L. 2,50 — Teresa Tittoni L. 5 — Adolfo N. Appolloney L. 5.

In Vaticano — Il padre Odovisio Piscicelli, benedettino, offrirà al Papa la storia della miniatura in Italia, opera pregevole ricca di numerose tavole cromo-litografiche riguardanti le miniature dei codici conservati a Montecassino.

— Monsignor Maurizio Galimberti e l'abate Ferdinando Procaccini sono stati nominati camerieri segreti partecipanti.

— Questa mattina, il Papa celebrerà la messa nella sua cappella privata, innanzi un centinaio di persone, che saranno poi ricevute in udienza.

Dopo la messa, il Papa presiederà la Sacra Congregazione dei Riti per la promulgazione dei decreti per le beatificazioni solenni dei martiri domenicani e gesuiti.

— Monsignor Lécot, arcivescovo di Bordeaux, arriverà in Roma il 20 corrente.

— Monsignor Vaughan ritarderà di qualche giorno la sua venuta in Roma, essendosi recato in Olanda a raccogliere offerte per l'istituto dei Missionari inglesi.

— Il pellegrinaggio irlandese sarà ricevuto dal Papa il 18 febbraio, e quello ungherese il 2 dello stesso mese.

— Il Papa ha nominato fra i suoi camerieri segreti soprannumerari Don Domenico Rinaldi, vicario generale della Diocesi di Rieti e, fra i suoi camerieri d'onore in abito paonazzo, Don Luigi Flavoni, canonico penitenziere della cattedrale di Rieti.

— Relativamente agli annunziati ribassi ferroviari, nell'occasione delle feste giubilari, dobbiamo aggiungere che le comitive di 200 persone almeno avranno un ribasso del 50 per 100, e pei viaggiatori isolati vi saranno speciali biglietti di andata e ritorno con ribassi progressivi, a seconda delle distanze.

Società ed assemblee — Associazione Medico-Veterinaria Romana: — Domenica, 8 corrente alle 3 1/2 pom., riunione nei locali del Comizio agrario (S. Stefano del Cacco 26).

— Comizio agrario: — Assemblea generale, in 2a convocazione, domenica 8 corr., alle 10 antimeridiane, per discutere, fra le altre cose, le proposte per stabilire dei premi: per la costruzione di concimaie, per gli allevamenti razionali del baco da seta e per la costruzione di case coloniche nell'Agro Romano.

— Associazione universitaria: riunione straordinaria di seconda convocazione alle 2 1/2 pomeridiane del 10 corrente.

Morto in velocipede — Il sottocuoco all'Ambasciata austriaca presso la S. Sede, Eugenio Cecchi, di anni 26, da Roma, ieri alle 2 1/2 si recò in velocipede in piazza dell'Indipendenza, insieme ai suoi nipoti Baldassarre ed Ettore Sagnotti, e là fece parecchi giri sulla bicicletta. Ma, tutto ad un tratto, il Cecchi si portò le mani alla testa esclamando: « Oh Dio, che dolore! » E cadde dal velocipede come corpo morto cade. Condotto all'ospedale di S. Antonio dalla guardia Felici Luigi, i medici constatarono che il poveretto era morto per apoplessia.

Morto... risuscitato? — Un caso abbastanza singolare, ma non del tutto raro, è avvenuto ieri.

La guardia municipale Moretti Antonio raccolse, verso le 2, nella sala di partenza alla stazione, un individuo privo di sensi e l'accompagnò all'ospedale di S. Antonio.

— Ma qui si tratta di un morto! — disse un medico — Portatelo a S. Bartolomeo all'Isola.

E così si fece. Ma a S. Bartolomeo, il morto, quando fu sul lastrone di marmo della camera incisoria, diede... segno di vita! Epperò, in fretta e furia, venne portato alla Consolazione, dove morì, ed allora sul serio, un'ora dopo. Il poveretto era stato colto da paralisi cardiaca.

Gli fu trovato in tasca un biglietto di rimpatrio, da Napoli a Bologna, intestato a Ciaschetti Alfonso, mendicante.

E' morto, a Santo Spirito, il ragazzo Sagliolo Cesare, di anni 14, il quale, giorni sono, come narrammo, nel mattonificio di Borgo Vittorio, era stato colpito in pieno petto da un pezzo di legno che egli aveva avuto l'imprudenza di mettere fra i raggi d'una ruota in movimento.

Scena domestica — In via Bologna 73, una tal Petroni Giovanna venne a litigio col marito Panici Oreste. La causa della lite, lasciamola lì: la solita gelosia, pettegolezzi e peggio. Conclusione: il marito, perduta la pazienza, scagliò un vaso (di Pandora?) contro la moglie, ferendola alla testa.

Fuggi? Sei reo! — In omaggio a questo precetto di polizia preventiva, ieri notte, le guardie di pubblica sicurezza inseguirono, in via Montanara, un individuo che, alla loro vista, erasi dato alla fuga. Raggiuntolo, lo trovarono in possesso di 37 orologi di argento — si dice 37! — del complessivo valore di circa 500 lire.

Dopo brevi interrogazioni, si potè stabilire che l'amico era certo Brunetti Pietro, d'anni 23, di Firenze, senza fissa dimora, pregiudicato in materia di furti, il quale, poco prima, aveva rubato tutta quella grazia di Dio, in fatto di orologeria, nel negozio di Polini Quarto, in piazza Montanara 41, dove era entrato mediante violenza alla porta.

Un bel colpetto. — Ieri notte, gli agenti di pubblica sicurezza sorpresero, e naturalmente arrestarono, in via Nazionale, i pregiudicati Mercuri Giulio e Capobianchi Luigi, tutti e due sulla ventina, i quali, muniti di un sacco, alla vista delle guardie, tentarono di svignarsela.

Condotti in caserma e perquisiti, furono trovati in possesso di uno scalpello, di parecchi fazzoletti di tela e di molte cravatte nuove fiammanti. Fatte le relative indagini, si stabilì che i fazzoletti e le cravatte costituivano il bottino di due furti consumati a danno del merciaio Esedra Beniaminio, con negozio in via Alessandrina, e del parrucchiere Dell'Oca Antonio, con bottega al Foro Traiano. Si tratta di tanti oggetti rubati per circa 180 lire. Lo scalpello, si capisce, era un ferro del mestiere di... ladro!

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Questa sera dunque rappresentazione con l'opera *Lucrezia Borgia*, interpreti principali, signori Borghi-Mamo, Marconi e Nannetti. Credo che basti tale annuncio per invogliare la gente ad accorrere in teatro.

Ieri sera, si eseguì la prova generale della opera-ballo del maestro Catalani, nuova per Roma: *Loreley*. E' meglio non prevenire in alcun modo il giudizio che di quest'opera darà il pubblico domani sera sabato. Il maestro Catalani è molto favorevolmente noto fra noi, ed ha già, qui in Roma, e sulle stesse scene dell'Argentina, goduto gli onori del trionfo quando anni indietro venne rappresentata la sua *Edmea*.

Non posso però fare a meno di dire fin d'ora che *Loreley* è uno spettacolo della massima importanza, e che son certo avrà fra noi le stesse accoglienze avute in Torino e in Genova.

Nazionale. — Come già annunciammo quest'oggi, la compagnia Beltrami-Della Guardia darà due rappresentazioni con la brillantissima commedia, *L'importuno e l'astratto*, in quella diurna e con l'ultima replica dell'*Ideale delle fanciulle* nella serale.

Valle. — A generale richiesta il comm. Cesare Rossi questa sera replicherà *Rabagas*, la tanto bella e spiritosa commedia del Sardou.

Quirino. — Anche in questo teatro saranno date due rappresentazioni, *La figlia di Mustafà* in quella di giorno e la *Marsigliese* nella serale.

Rossini. — *Lo sposalizio der Boccio*, la prima e forse la più geniale e riuscita operetta nel carattere veramente romanesco, così piena di musica briosa e vivace adattatavi dal Mascetti, iersera, riportò in questo teatro splendido successo.

L'ilarità, prodotta da tutte quelle scene comiche, da quei frizzi piccantissimi, fu grande e continua.

L'esecuzione accuratissima per parte di tutti contribuì assai all'esito e quindi gli applausi ed i *bis* furono molti.

Stasera la graziosa operetta si replica in ambedue le rappresentazioni.

Politeama Reale — Quest'oggi penultime due rappresentazioni, che la brava compagnia equestre Weiss-Vital darà in questo simpatico circo.

Il programma è eccezionalmente interessante ed attraente, comprendendo, oltre *alla sfida di lotta fra l'orso* ed un abile lottatore e l'applaudita pantomima la *Caccia al Cervo*, pure diverse novità.

E per oggi l'impresa, volendo fare cosa grata ai bambini, concede a questi libero ingresso purchè accompagnati.

La Società Orchestrale Romana. — Domani alle ore 3 pom. nella *Sala Dante* inaugura il corso de' suoi concerti con il seguente programma:

Mendelssohn — Ouverture (op. 101).
Brahms — 2a sinfonia in *re* (op. 73).
Saint-Saens — Preludio del poema biblico *Il Diluvio*, per istrumenti ad arco.
Grieg — Danze Norvegiane.

Alle Diocleziane, in piazza della Stazione N. 12, iersera, fu inaugurato un nuovo caffè-concerto, grazie alla iniziativa dello Sagnotti.

Si tratta di un locale immenso molto bene decorato e ridotto dal bravo pittore Alessandro Bazzani.

Iersera la folla era enorme ed in qualche momento era difficile trovare un posto.

Lo spettacolo fu dei più divertenti e meglio eseguito: furono cantate graziose canzonette, delle romanze, ed una brava *troupe* di ballerine fu molto ammirata ed applaudita nelle varie danze eseguite.

Oggi due rappresentazioni, alle 4 ed alle 8 1/2 pom., con nuovo spettacolo e debutto di altri artisti.

L'ingresso è libero a tutti. **C.**

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — 1.a sera di 2.o giro — *Lucrezia Borgia* — ore 9.
Nazionale — *L'importuno e l'astratto* — ore 5 1/2 — *L'ideale delle fanciulle* — ore 9.
Valle — *Rabagas* — Ore 9.
Quirino. — *La figlia di Mustafà* — ore 5 1/2 — *La Marsigliese* — Ore 9.
Rossini — *Lo sposalizio der boccio* — ore 6 e 9.
Metastasio — *Zeffiretto e Zulimetta* — ore 6 e 9.
Politeama Reale — compagnia equestre — 5 1/2 e 8 1/2.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Ultime Notizie

La sera del 10 corr. l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale darà un pranzo al quale sono invitate le alte cariche di Corte ed alcune notabilità politiche.

Ieri è ritornato a Roma l'on. Ronchetti.

Al Quirinale.

Ieri S. M. il Re ha ricevuto i ministri per la consueta relazione e firma di decreti.

Tra i decreti presentati all'approvazione Sovrana uno riguarda un importante movimento nel personale del ministero del Tesoro.

Sua Maestà ha ricevuto in udienza particolare il comm. La Mola, prefetto di Cosenza.

Il Re ha pure ricevuto il comm. Ravà, il nuovo Direttore generale della Banca Generale, col quale s'intrattenne lungamente a conversare, mostrandosi perfettamente in corrente delle condizioni del credito e del commercio nazionale.

Oggi S. M. il Re riceverà, in privata udienza, il contrammiraglio Magnaghi, insieme al cav. E. De Martino, bravo e valentissimo pittore di soggetti marittimi, assai apprezzato in Italia ed all'estero, specialmente in Inghilterra.

Il cav. De Martino presenterà a Sua Maestà un album di propria fattura, contenente la riproduzione esatta di tutte le navi della R. marina ed un proprio quadro di grandi dimensioni, rappresentante la rassegna navale passata, nel 1888, da Sua Maestà nelle acque di Napoli in onore dell'Imperatore Guglielmo II di Germania.

Ministero della marina.

Sono state divulgate diverse notizie circa la nomina del sotto-segretario di Stato in sostituzione dell'on. ammiraglio Corsi.

Possiamo affermare che tutte queste notizie non hanno fondamento, per la semplice ragione che il Ministero ha deciso di rinviare pel momento tale nomina, non essendovi urgenza di provvedere a quell'ufficio; ciò che del resto non reca danno ai servizi, avendo l'on. Racchia affidata la direzione del personale al capo di Stato maggiore contrammiraglio Magnaghi.

Il Credito Mobiliare.

(S) **Firenze**, 5 — Il Consiglio del Credito Mobiliare ha deciso oggi l'istituzione di una sede a Palermo ed ha approvato gli accordi presi dall'amministratore delegato, comm. Frascara, colla Casa Florio, per i quali la detta Casa, pur continuando ad esistere, cede il suo servizio bancario alla nuova sede del Mobiliare. Direttori della nuova sede saranno i signori Pellegrini, attuale direttore dell'azienda bancaria Florio, e Weil, già procuratore della Casa Weil-Schott di Milano. Il comm. Ignazio Florio venne ad unanimità nominato consigliere d'amministrazione del Credito Mobiliare e vice presidente per la sede di Palermo.

E' falsa la notizia pubblicata da qualche giornale che la Casa commerciale Florio cessi di sussistere con questi accordi, che sono unicamente diretti a vieppiù giovare, con un maggiore sviluppo bancario, al commercio ed alla industria siciliana.

Forniture militari all'estero.

Il ministero della guerra rameno ha bandito per il corrente gennaio i seguenti appalti:

12|24 gennaio: N. 30,000 metri tela cenere e 1500 metri tela grigia per fodere;

15|27 gennaio: N. 50,000 metri panno grigio N. 1, 5000 metri panno castagno e 10,000 metri panno turchino per la truppa;

18|30 gennaio: N. 13,000 zaini e 13,000 corregge per cinture.

Le Ditte italiane, che desiderassero concorrere ai detti appalti, potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti alla Camera di commercio di Roma.

Nelle Intendenze di finanza.

Quantunque non sieno registrati i relativi decreti, si confermano i seguenti trasferimenti:

Pugliese da Mantova ad Avellino — Sisto da Salerno a Sassari — Marenzi da Vicenza a Pavia — Magrini da Rovigo a Treviso — Fulchignani da Avellino a Salerno — Porta da Foggia a Caserta — Colombini da Caserta a Venezia — Ravani da Teramo a Cremona — Lo Giudice da Potenza a Teramo — Giacinto Busca da Benevento a Vicenza.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 5, 11,38 ant. — Blondin, che fu arrestato ieri nel gabinetto del giudice istruttore, Franqueville, è un impiegato superiore del *Crédit Lyonnais*. Oggi venne tradotto nel carcere di Mazas.

Il suo arresto è molto commentato, perchè finora se ne ignora il motivo. L'arresto però non ha alcun rapporto colle funzioni attuali di Blondin.

Egli era agente della compagnia del Canale di Panama nel 1888. Si crede che abbia rifiutato di denunziare alla giustizia, coloro in cui favore erano stati emanati gli *chèques* da lui pagati durante quel tempo, *chèques* di cui egli sarebbe ancora detentore.

I giornali prevedono altri arresti.

Il *Journal* assicura che Cornelio Herz sia stato cancellato dai ruoli della Legion d'onore.

— E' morto il romanziere Alberto Delpit (1).

(1) Alberto Delpit era nato alla Nuova Orléans il 30 gennaio 1849 ed aveva fatto i suoi studii in Francia.

Cominciò a farsi conoscere nel giornalismo collaborando nel *Mousquetaire* e nel *d'Artagnan* giornali creati da Alessandro Dumas padre. Nella campagna del 1870 si distinse assai come volontario e ricevette la Croce della Legion d'onore.

Un volume di versi, pubblicato nel 1872, l'*Invasion*, gli valse un premio Montyon e un poema, intitolato le *Repentir ou Récit d'un curé de campagne* gli fece conferire, nel 1873, una corona accademica.

Fece rappresentare in vari teatri di Parigi, alcune produzioni tratte dai suoi romanzi, ma con successo assai mediocre.

La sua fama si affermò quindi specialmente come romanziere. Citiamo fra i suoi romanzi: *Les compagnons du Roi* (1873, *La Vengeresse* (1874), *Jean Nu-Pieds* (1874), *Le Mystere du Bas Meudon* (1876), *Les fils de joie* (1877), *Le dernier gentilhomme* (1877), *La famille Cavalié* (1878), *Le fils de Coralie* ecc. (N. d. D.)

(N) **Parigi**, 5, 1 pom. — Il *New-York Herald* dice che la cameriera della principessa Ruspoli, moglie dell'addetto alla Legazione italiana a Washinghton, testè arrestata per un furto di gioie alla sua padrona, smentisce ora formalmente di conoscere un segreto che possa intimidire la famiglia Ruspoli. (2).

(2) Avevamo dunque ragione noi, dicendo che si trattava di un pettegolezzo. (N. d. D).

(N) **Parigi**, 5, 5.18 pom. — La *Cocarde* pretende che il nome di Baihaut, antico Ministro, sia stato immischiato nell'affare Blondin.

Questo nuovo lato della faccenda potrebbe riservare qualche sorpresa.

(S) **Parigi**, 5. — Oggi, vi fu Consiglio dei ministri.

Vi assisteva pure il guardasigilli, Bourgeois, il quale si è rimesso dall'indisposizione che lo aveva incolto.

Il ministro dell'interno, Loubet, intrattenne il Consiglio sulle dimostrazioni che i socialisti si propongono di fare il 10 corr.

La seduta del Consiglio dei ministri passò senza alcun incidente.

(S) **Parigi**, 5. — Blondin, del *Credit lyonnais*, essendo stato incaricato della ripartizione di certe somme a titolo di spese di pubblicità per le ultime emissioni di titoli della compagnia del Canale di Panama, fu arrestato per rispondere di alcuni fatti di corruzione.

(S) **Moulins**, 5. — Il vescovo di questa diocesi, mons. di Dreux-Brézé, è morto (1).

(1) Era nato a Brézé (Mainé et Loire) il 2 giugno 1811 ed era il terzo figlio del marchese di Dreux-Brézé, gran maestro delle cerimonie sotto Luigi XVI.

Dopo essere stato Vicario generale di monsignor de Quélen, arcivescovo di Parigi, fu chiamato alla Diocesi di Moulins, con decreto del 28 ott. 1849, e fu consacrato l'anno successivo.

Era allora il più giovane vescovo della Chiesa di Francia.

Il signor de Dreux-Brézé si era sempre distinto per le sue opinioni ultramontane e legittimiste che gli avevano procurato spesso delle vertenze col Governo. *(N. d. D.)*

(S) **Parigi**, 5 — Il giudice istruttore, Franqueville, interrogò stasera Baihaut, ex-ministro dei lavori pubblici, che fu udito insieme a Carlo di Lesseps ed a Fontanes.

Blondin, arrestato ieri, fu addetto al gabinetto dell'ex-ministro Baihaut. Egli è accusato di avere allora servito d'intermediario fra Arton ed il barone di Reinach e parecchi membri del Parlamento.

(S) **Parigi**, 5 — L'ex-ministro dei lavori pubblici, Baihaut è stato trattenuto a disposizione del giudice istruttore Franqueville.

(S) **Parigi**, 5 — La voce dell'arresto dell'ex-ministro Baihaut merita conferma.

(S) **Parigi**, 5 — In seguito all'interrogatorio subito nel pomeriggio, contrariamente alla voce corsa, l'ex-ministro Baihaut non è stato trattenuto a disposizione del giudice istruttore Franqueville.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 5, 11,15 pom. — Il principe e la principessa ereditarii di Grecia non verranno altrimenti ad assistere al matrimonio della principessa Margherita di Prussia, essendo la principessa Sofia, sorella della sposa, alquanto indisposta.

E' smentita la venuta dello Czarevitch per la stessa occasione.

La principessa Margherita, che aveva dovuto stare in letto alcuni giorni, a causa di un forte raffreddore, è ora ristabilita ed è uscita oggi in carrozza.

Gli scioperi nel Bacino della Saar.

(N) **Berlino**, 5, 11.15 pom. — Si hanno le seguenti notizie circa gli scioperi nel bacino della Saar.

Succedono continue baruffe fra i minatori scioperanti e quelli che si recano al lavoro. Questi ultimi vengono presi a sassate perfino dalle donne e dai bambini.

Si tirano anche delle revolverate.

Il presidente del Comitato dello sciopero ha risposto alla direzione che si rifiuta di trattare.

Intanto la direzione delle miniere ha deciso di finirla lunedì con un *ultimatum*, col quale verranno licenziati definitivamente i minatori che si rifiutano di ritornare al lavoro.

(S) **Neunkirchen**, 5 — Vi furono oggi disordini. I minatori, che uscivano dal lavoro, vennero aggrediti con sassate dalle mogli e dai figli degli scioperanti.

Furono tirate fucilate davanti all'ufficio dell'ispettore dei lavori.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 5, 6 pom. — I giornali continuano ad occuparsi della formazione di una nuova maggioranza ministeriale.

La stampa in generale, è abbastanza favorevole alle intenzioni del Governo.

La *Neue Freie Presse* desidera che i negoziati pendenti in proposito fra Taaffe, Plener, Hohenwarth e Jaworski abbiano pieno successo.

Tutti gli organi della sinistra domandano che il governo fornisca delle garanzie per l'adempimento delle convenzioni, concludendo che, quantunque il programma del conte Taaffe sia tenuto segreto, ne traspirano i punti principali, come il mantenimento del dualismo e della costituzione liberale. Corre poi voce che un punto del programma sia diretto contro l'antisemitismo.

— In Ungheria il basso clero e parte dell'Episcopato continuano l'agitazione contro i progetti del governo.

Anche una parte dell'aristocrazia, specialmente le dame, mostrano grande zelo in questo senso. D'altra parte tutti i circoli liberali sono decisi a fare una campagna energica in favore delle loro idee.

(N) **Trieste**, 5, 4 pom. — Quest'oggi il cav. Good, già Direttore del Mobiliare a Genova, ha assunta la direzione del nuovo stabilimento di credito che il Mobiliare italiano ha istituito nella nostra città coll'iniziativa e concorso del march. Guiccioli, che occupava un posto notevole nell'antica banca Morpurgo e Parente che passò in liquidazione.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 5 — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il bilancio straordinario pel 1893 sarà di 81 milioni di rubli, che saranno per la maggior parte destinati alla costruzione di ferrovie. La spesa di queste sarà coperta con un avanzo di 17 milioni sul bilancio ordinario e con una somma di 39 milioni ancora dovuti dalla Banca. I rimanenti 25 milioni saranno coperti eventualmente mediante un prestito.

Il bilancio del 1892 presenta un disavanzo di 25 milioni di rubli nella parte ordinaria e di 74 milioni e 1/2 nella straordinaria.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 5. — La Regina-Reggente firmerà, oggi, il Decreto di scioglimento delle Cortes.

AMERICA

(S) **Buenos-Ayres**, 5 — L'incrociatore argentino *25 de Mayo* s'incagliò nel Rio della Plata.

S. U. D'AMERICA

(S) **New-York**, 5. — Cinquecento uomini mascherati s'impadronirono di un assassino nella prigione di Bakersville (Carolina del Nord) e lo linciarono.

La polizia, nel proteggere il prigioniero, uccise 25 persone. Sette agenti di polizia rimasero pure uccisi nel conflitto.

(N) **New-York**, 5. — Vi fu un nuovo sanguinoso conflitto a Bakersville (Carolina del Nord) fra la popolazione e la polizia, che voleva vendicare uno sceriffo, rimasto ucciso nel precedente conflitto.

25 individui rimasero uccisi.

Si attendono truppe di rinforzo.

Notizie varie.

(S) **Bruxelles**, 5. — Il *Suez*, proveniente dall'Oriente, s'incagliò presso Anversa. Un rimorchiatore ed un altro vapore s'incagliarono pure presso Anversa.

Disastro ferrov[iario]

(S) **New-York**, 5 — Vi fu [...] uno scontro fra un treno che tra[...] Pittsburg, ed un treno carico di carbone. [...]ava operaj

I vagoni andarono a pezzi e s'incen[diarono].

Furono estratti otto cadaveri. Numerosi [...] sono tuttora sepolti sotto le macerie.

Movimento della navigazione

(S) **Montevideo**, 4 — Il *Perseo* della N. G. I. giunse iersera, proveniente da Barcellona e Genova.

(S) **New-York**, 4. — Proveniente da Palermo, giunse ieri il *San Giorgio*, della N. G. I.

(S) **Barcellona**, 4. — Proseguì iersera pel Plata il *Regina Margherita*, della N. G. I., proveniente da Genova.

Borse e Mercati

Roma, 5 gennaio 1893.

Dopo qualche esitazione e lo sfogo di vendite, il mercato si è raffermato malgrado il ribasso segnalatoci da Parigi.

La Rendita si scambiò da 94,42 1/2 a 94,40 per chiudere 94,45 — Il contante fu pagato 94,30 e 94,27 — Buone compre di Generali la fecero salire da 324 a 326 1/2 — Affari discreti in Mobiliare da 478 a 476 — Calmi il Risanamento a 117 e le Immobiliari a 113.

Molto attivo ed oscillante il mercato delle Condotte che aperto a 320 scesero a 323 per chiudere fermo a 331 — Il Gas oscillò tra 785 e 790 — Lo Marcia da 1110 a 1105 e la Banche Romane da 920 a 915 — Omnibus 197.

Cambi: Parigi 104,05 — Londra 26,13.

Ore 6.30. — Rendita 94,50 a 94,27 — Generali 324 a 324,50 — Mobiliare 474 a 473,50 — Meridionali 640 — Condotte 328 — Immobiliari 112,50 — Omnibus 196 — Risanamento 116 — Banca Romana 910 — Acqua Marcia 1110 — Gas 785.

BORSE ITALIANE. — 5 gennaio 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 50	94 30	94 37	96 50 ex
Id. fine	— —	94 45	94 50	— —
Az. B. Naz.	1260 —	— —	1250 —	— —
» Mobiliare	478 1/2	— —	477 —	479 — cf
» B.Generale	— —	324 —	— —	— —
» ferr. Medit.	529 —	527 —	527 —	— —
» » Merid.	642 —	642 —	642 —	643 1/2 cf
» B.di Torino	— —	— —	420 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	90 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	114 —
» Tiberina	— —	— —	25 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	323 —	329 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	226 —	225 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	291 50	— —	— —
id. Merid.	— —	801 75	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	— —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	508 —	— —
Francia vista	104 12	104 10	104 12	104 07 1/2
Berlino id.	123 15	123 40	— —	— —
Londra a 3/m	26 16	— —	26 15	25 95

Parigi, 5, 3,3 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	94 95	— —
» 3 0/0 perp.	94 50 (a)	94 37	94 15
» 4 1/2 0/0	105 60	105 50	— —
italiana 5 0/0	92 50 (b)	92 50	92 30 92 —
turca	21 32	21 17	21 82
spagnuola	62 3/4	61 3/4	61 59
russa nuova	— —	77 30	— —
portoghese	22 3/4	22 11/16	22 56
ungherese	— —	97 1/2	97 1/4
Egiziano 6 0/0	498 1/4	495 1/8	— —
Banca di Parigi	640 —	641 1/4	— —
Banca di Sconto	— —	145 3/4	— —
Banca Ottomana	— —	570 —	563 12 (c)
Credito Fondiario	— —	958 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	2600 —	— —
Azioni Panama	15 —	18 3/4	— —
Lotti Turchi	— —	86 87	85 75
Ferr. Meridion. ital.	— —	625 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 15/16	— —
su Londra	— —	25 12	— —
su Madrid	— —	— —	17 45
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 94 92 e 94 70 (b) 92 75 e 92 70 (c) 558 12

(N) **Parigi**, 5, 5.18 pom. (fonte francese) — Il nuovo arresto, operato ieri relativo agli affari del Panama, produsse una cattivissima impressione.

Grossi portafogli continuano a vendere 3 per cento e fanno l'arbitraggio col 4 1/2 per cento, che è fermissimo. Grande agitazione nella rendita francese. La tendenza resta detestabile.

(N) **Parigi**, 5, 10,55 pom. — (Fonte italiana) — Andamento favorevole del mercato ha pure incoraggiato attacchi italiano 94,15 — 85|1 — 145|50 — 2|25 — 92,05 — 40|25 — 65|50 — 618 — 20.89 — 557 — 391 — 61.50 — 112|50 — 960 — 2595.

Vienna, 5 indecisa	4	5	Londra, 5 chiusura	5	5
Mobiliar.	314 50	314 87	N. nCons.	98 1/4	98 1/4
B. austr.	116 35	116 40	Italiana	90 1/8	89 7/8
Id. carta	98 22	98 30	Turca	21 1/8	21 7/8
N. di d'oro	9 58 1/2	9 58	Egiziano	98 7/8	98 7/8
C. Londra	120 50	120 45	Argento	38 1/8	38 5/16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. Ritirate st.

(S) **Londra**, 5. — Il *Times* prevede prossimo un ribasso dello sconto della Banca d'Inghilterra.

Berlino, 5 ferma	4	5	Sconto ufficiale SAGGIO	
Italian. t.	91 75	91 80	Italia	5 per 0/0
fine m.	92 00	91 60	Francia	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	106 20	100 50	Inghilterra	3 per 0/0
Rublo	209 60	204 25	Germania	4 per 0/0
C. a 3 mesi	20 28	20 20	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 5 gennaio, ore 4,15 pom. (arg.) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 800
Importazioni del giorno . . . . . » » 200
TENDENZA: attiva

Havre, 5 gennaio, ore 4,05 (arg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. 1700
TENDENZA riservata per f. gennaio » 45 25

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. 7000
TENDENZA calma Prezzo per f. gennaio 101.75

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 67.

Petrolio per fine corrente . . . . L.
TENDENZA: Indecisa per fine prossimo . . . »

New-York, 5 gennaio Petrolio St. White . Fr. 6 45
Filadelfia, » » » » » 6 45

Parigi, 5 gennaio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	37	75	37	80	sostenuta
Avena	18	40	16	50	calma
Olio di colza	46	75	47	—	sostenuta
Spirito	45	75	46	—	sostenuta
Zucchero raffinato	106	50	107	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 5 gennaio, ore 4.20 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1869	1719	1 62	0 92
Montoni	10584	9780	2 00	1 40
Porci	5025	4978	1 40	1 14

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

La F[illegible]iconiera

[illegible]ally non ebbe più che un pensiero: uscire nella notte istessa, e dirgli che l'orribile misfatto non doveva compiersi.

Ben presto [illegible]dere se Vincenzo era in casa, parlargli [illegible]

Aveva la febbre: le arterie le battevano con [illegible]za.

Quel delitto l'aveva voluto lei, l'avea chiesto lei, e tuttavia al solo pensiero che fosse stata versata una goccia di sangue di Giuseppe, la sua collera si spegneva ed il perdono le invadeva il cuore.

Si gettò uno scialle sul capo, traversò a gran passi il cortile, e si diresse pei giardini all'abitazione di Vincenzo.

Che avrebbe egli pensato? Che avrebbe detto il mondo?...

Ah: non le premeva davvero!

Giunse alla casa.

Un lume brillava a pianterreno nella camera di Vincenzo.

Wally si avvicinò con circospezione e guardò nell'interno.

La stanza era vuota e la candela quasi del tutto consumata.

Fece il giro della casa: la porta era aperta ed ella entrò in punta di piedi.

Tutto taceva: dappertutto regnava un silenzio di tomba.

I servi dormivano profondamente.

Wally perscorse l'intera fattoria senza incontrare colui ch' ella cercava: non c' era più dubbio, Vincenzo era uscito.

Un brivido ghiacciato le serpeggiò per tutta la persona.

Nella stanza di Vincenzo il letto era disfatto: evidentemente il giovinotto s'era coricato e poi alzato di nuovo.

I suoi abiti della domenica erano appesi all'attaccapanni, ma il suo costume giornaliero non si vedeva, come non si vedeva il cappello.

Nella stanzetta di dietro, la carabina non era sospesa al suo chiodo.

La fanciulla era come paralizzata dal terrore: non sapeva più come ritornare, dovette sedersi su una panca, vicino alla porta; poichè le gambe non la reggevano più.

Senza dubbio — ella pensava — Vincenzo non potendo dormire sarà andato a caccia di selvaggina notturna. Che male potrebbe egli dunque aver fatto a Giuseppe? Costui per solito dorme i suoi sonni tranquilli.... ma non importa dove (questo pensiero la fece trasalire) e stanotte istessa, a quest'ora poggerà il capo su qualche morbido guanciale. Di giorno, una volta levato, chi oserebbe contendere con lui?

Era la sua cattiva coscienza certamente che le ispirava simili timori, e la fanciulla si nascose il capo fra le mani eslamando:

— Wally, Wally, che è avvenuto di te?

Spregiata, vilipesa, schernita innanzi agli uomini e colpevole innanzi a Dio!

Nessuno poteva assolverla dal suo fallo.

L'Asce solamente che rumoreggiava in fondo alla gola poteva tutto purificare.

Ella non aveva che a spiccare un salto in quelle onde fuggenti, e ogni cosa sarebbe sparita: la sua sventura e il suo delitto.

Perchè lottare ancora contro l'inesorabile destino, quando avea in suo potere il mezzo di liberarsi di tante pene e di tanti dolori?

A che aspettare?

Che muoia, sì che muoia questo inutile abitacolo, che imprigiona l'anima fra le catene dell'angoscia e del male!

Wally si rizzò di scatto, guardò lontano come smarrita, poi ricadde sul banco.

Quale strana malla la legava ancora alla vita?

In quell'istante un calpestio si fe' udire sull'erba: era Vincenzo che tornava.

Finalmente ella avrebbe saputo qualcosa!

— Per tutti i santi! — esclamò il giovinotto scorgendo Wally che gli veniva incontro: — Tu qui!

Ed egli la guardò spaventato quasi avesse visto un fantasma.

Ai primi chiarori dell'alba, la fanciulla potè vedere come egli fosse pallido e disfatto.

— Vincenzo — ella chiese a bassa voce — sei stato tu che hai tirato

— Sì.

— E perchè?

Ella gettò gli occhi sul carniere: era vuoto.

— Sono stato a caccia di grossa selvaggina — egli rispose sordamente.

Wally ebbe un sussulto.

— E dove è ora?

— Nell'Asce.

La fanciulla gli afferrò il braccio e fissò su di lui uno sguardo smarrito.

— Chi mai?

— Tu lo chiedi?

— Giuseppe?... — ella interrogò appoggiandosi vacillante al muro.

— E' stata un'impresa ardua davvero — disse Vincenzo asciugandosi la fronte. — Non avrei creduto, in fede mia, che egli sarebbe così presto venuto a tiro del mio fucile. Chi sa che diavolo faceva stanotte, solo, in questi paraggi?

Figurati, che aveva in mente di mettermi in cammino prima dell'alba, per arrivare di buon'ora a S[illegible]n e coglierlo nel letto, quand' ecco invece che mi cade sotto le mani ai primi passi fuori dell'abitato. Era ancora troppo scuro: la prima palla è andata a vuoto, e la seconda lo ha appena sfiorato. Tuttavia il colpo l' ha sbalordito e l'ho visto barcollare sul sentiero e appoggiarsi al parapetto. Io ho colto il destro: mi sono precipitato su di lui alle spalle, e l'ho buttato nel fiume.

Un gemito, simile al rantolo d' un moribondo, sfuggì dal petto di Wally: e come un avoltoio che afferra la preda, ella mise ambe le mani al collo di Vincenzo, e gridò, pazza di dolore:

— Tu menti, sciagurato, tu menti! E' impossibile, non è vero. Di' che non è vero, o ti strangolo.

— Purtroppo Wally, è vero! Avevi tu forse creduto che Vincenzo esiterebbe menomamente a fare qualche cosa per te?

— Assassino! Vile e miserabile assassino! - esclamò la fanciulla, scoppiando in singhiozzi. — Io non t'ho detto di ucciderlo alle spalle, a tradimento, in guisa tanto infame! Nel mio pensiero, era in un leale combattimento che egli doveva perire! Maledetto sia tu nel tempo e nell' eternità! Maledetto e tormentato in questo mondo e nell'altro! Io non so chi mi tenga, dal farti a brani a brani con le unghie e coi denti!...

— Che bel ringraziamento! — ghignò Vincenzo — Non sei stata tu stessa a volerlo?

— E quand'anche l'avesse voluto, era forse una ragione per farlo? — rispose febbrilmente Wally. — Nella collera si dicono cose delle quali uno si pente subito poi. Non potevi tu aspettare che io mi riavessi dal colpo terribile che m'aveva stordito? Non potevi tu attendere qualche ora almeno? Ma no, no: la malvagità t'ha spinto, e tu non hai avuto requie se non hai soddisfatto la tua sete!

— Benissimo! Ora tutta la colpa è mia! — brontolò Vincenzo. — Tuttavia metà del delitto si riversa su te, e la tua coscienza deve dirtelo!

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	7,5	....	1,15	4,50	11,30	....
Pisa	....	8,50	....	3,5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,40	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6,15	9,40	11,50	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5,35	....	....	12,5	4,42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12,—	3,15	5,20	....
Anzio-Nettuno	7,40	10,18	....	...	5,10	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,20	5,—	....	....
Velletri-Terracina	6,10	...	....	12,18	4,20	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,20	8,28	....	1,56	5,14	6,42	8,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	3,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,25	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	5,25	....	....	2,50	8,15	10,40	....
Frascati	7,30	9,45	....	12,47	4,35	7,18	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,9	5,51	....	....
Marino-Albano	8,29	10,32	...	2,45	7,2	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9,25	....	3,12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,45a	6,50a	9,30a	11,25	4,17p	.	,—
Bagni a.	6,56a	7,37a	10,32a	12,32	5,54p	—,—	
Tivoli a.	—,	8,16a	11 9 a	1,11p	6,34p	—,	—
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,52a	3,45p	5,30p	,—	—
Bagni p.	7 37a	9,33a	12,22p	4,23p	6,1p	,—	——
Roma a.	8,44a	10,41a	1,38a	5,30p	7,15p	—,	——

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.